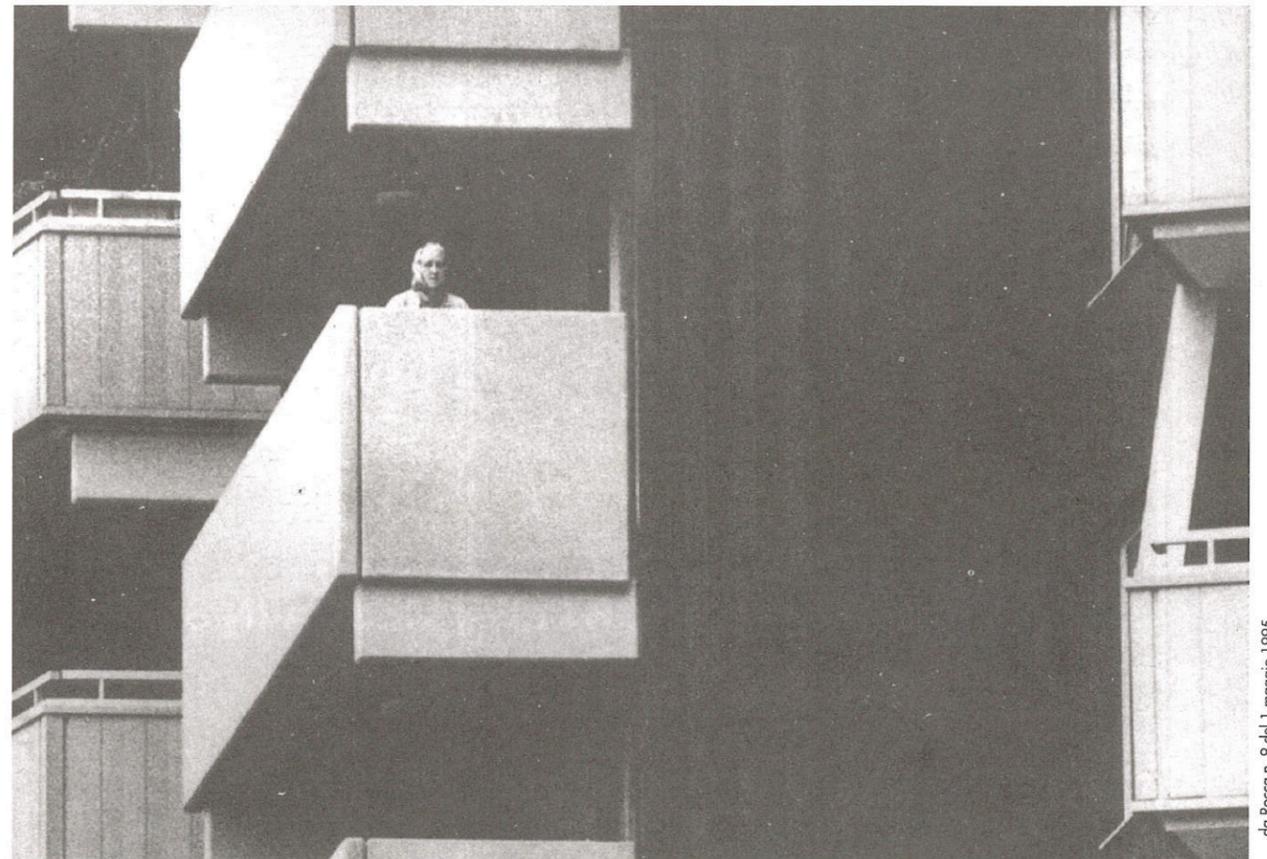


Volontariato

Oggi

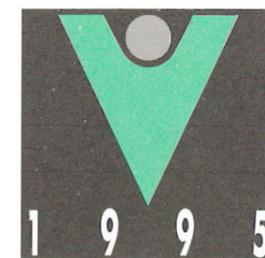


Anno XI - n. 3 - Aprile 1995 - Sped. Abb. • Pubbl. inf. 50% - Contiene I. R.

da Rocca n. 9 del 1 maggio 1995

3

- 1 FAMIGLIA**
Un milione di firme per la famiglia
- 7 SELF-HELP**
I gruppi locali di mutuo aiuto
- 10 ATTUALITÀ**
La banca del tempo
- 11 NO-PROFIT**
RITS: network di ricercatori sul terzo settore
- 13 NO-PROFIT**
Profili fiscali e gestionali degli enti non profit



- 14 SEGNALAZIONI**
- 15 OBIEZIONE DI COSCIENZA**
Approvato dal Senato il testo di riforma sull'obiezione di coscienza
- 17 CARCERE**
"Prometeo" L'aids in cella
- 19 L'ESPERTO RISPONDE**

POSTA ELETTRONICA

Il servizio telematico del **Centro Nazionale del Volontariato** è presente in Videotel alla pagina * 7192 # - servizio "Volontel" - e consente di spedire contemporaneamente messaggi a centinaia di associazioni ed utenti.

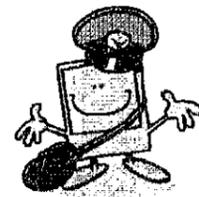
BASTA!



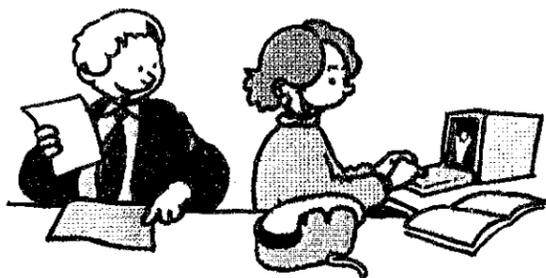
...è ora di organizzare il vostro sistema per comunicare e ricevere informazioni...



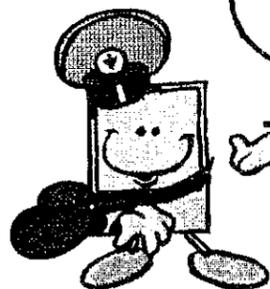
ADESSO...



...è disponibile un sistema Videotel-Telecom per lo scambio di informazioni tra le Associazioni e gli Enti di volontariato!



PER SAPERNE DI PIÙ...



basta telefonare al

POSTA ELETTRONICA del C.N.V.

Centro Nazionale
per il Volontariato

0583 / 41.95.00

*Il Forum delle Associazioni Familiari
chiede un milione di adesioni
per ottenere leggi di sostegno alle famiglie*



famiglia

UN MILIONE DI FIRME PER LA FAMIGLIA

Luisa Santolini
Segretario Generale del
Forum delle Associazioni
Familiari

Perché una petizione popolare

Secondo gli articoli 1 e 50 della Costituzione "il popolo" a cui appartiene la sovranità ha il potere di "petizione" per sollecitare gli organi parlamentari ad avviare iniziative legislative in determinate materie.

Il Forum delle Associazioni familiari si è mosso in tal senso e promuove la petizione "Un milione di firme per la famiglia" per sollecitare l'approvazione di adeguate leggi di politica familiare a sostegno della famiglia.

La famiglia, soggetto sociale dal cui benessere dipende il benessere dell'intero tessuto sociale, è dimenticata, non considerata un "soggetto unitario" di fronte allo Stato e una "risorsa" che può aiutare la stessa complessa organizzazione pubblica nel raggiungimento dei propri fini: infatti fino ad ora gli interventi legislativi si sono mossi in un'ottica assistenzialistica e avendo come obiettivi singoli membri della famiglia visti come "soggetti deboli". È ora di cambiare visuale e creare le condizioni più adeguate perché le famiglie possano formarsi, compiere scelte libere (riguardo al numero dei figli, la loro educazione, il loro lavoro) senza essere penalizzate per adempiere al meglio tutti i loro doveri. Sulla famiglia bisogna investire non con provvedimenti settoriali e marginali, ma globali, che siano rivolti a tutte le famiglie in relazione ai carichi da esse sostenuti. Terminato l'Anno Internazionale della Famiglia bisogna cominciare a mettere in pratica le cose dette e il Forum intende proseguire la "vertenza famiglia" aperta due anni fa.

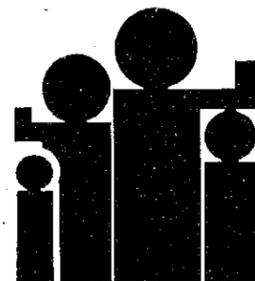
La situazione politica italiana è in fase di accelerazione: è tempo che venga varato un programma di governo che non si occupi dell'emergenza, ma preveda politiche di ampio respiro che vedano al centro la famiglia. Il Forum è convinto che aiutando le famiglie lo

Stato può spendere meno e ottenere maggiori risultati in termini di servizi alla persona (bambini, malati, anziani, ecc.). Ecco la ragione per cui è stata scelta la via della petizione: uno strumento semplice, ma importante, per sensibilizzare e responsabilizzare le famiglie sull'urgenza di mobilitarsi e per fare pressione sulle istituzioni in ordine ad una reale politica familiare nel nostro Paese. La petizione non risolverà tutti i problemi in breve tempo: alcuni potranno osservare che in passato iniziative analoghe non hanno ottenuto risultati positivi, ma lo scopo è di dare una forte spinta perché si cominci a pensare ad una vera politica della famiglia in quanto le famiglie, cioè il popolo, non stanno più ad aspettare provvidenze dall'alto, ma si alzano in piedi e diventano una forza con cui si deve fare i conti.

Riconoscere le "funzioni sociali" della famiglia

Se la Costituzione italiana ha un significato e non è solo un documento ufficiale da sbandierare in qualche sede parlamentare o convegnistica occorre ricercarne concretamente e fattivamente la portata specie in relazione a quelle norme per le quali da tempo se ne reclama un'applicazione.

Il riferimento agli articoli 29, 30, 31, relativi all'istituto familiare è immediato: cosa significa riconoscere la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio? Quale significato dare all'impegno della Repubblica nell'agevolare la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi? Non è certo il caso di richiamare i lavori preparatori della Costituzione per affermare senza tema di smentita che la Repubblica italiana fonda la propria esistenza sulla famiglia riconoscendone non solo la funzione generativa ma quella di vera e propria mediazione fra la persona singola e la



comunità sociale. Una mediazione che si estrinseca lungo tutta la vita dei componenti la famiglia partendo dalla nascita, crescita, educazione dei figli per giungere fino all'assistenza alle persone anziane, malate o disabili.

Un malinteso senso dello Stato sociale ha cercato di scavalcare la famiglia creando un rapporto diretto e di sudditanza fra le esigenze dell'individuo e i servizi prestati dalle pubbliche amministrazioni. Ebbene questo Stato sociale è fallito! Ne fanno piena prova lo sfascio della sanità e le difficoltà sempre maggiori del singolo nell'accedere ai servizi di sostegno effettivamente commisurati alle esigenze personali. Si tratta in buona sostanza di rileggere lo Stato sociale "in chiave familiare" considerando cioè la famiglia nel complesso di diritti e di doveri propri. Non più dunque una società intesa come un insieme di individui e di rapporti individuali bensì "una società delle famiglie" che attraverso loro relazioni possono agire e favorire la crescita delle persone e dunque dell'intera società civile.

Di fatto, per quanto le famiglie siano oggetto di crescente interesse nelle politiche sociali, non sono mai state, né sono, configurate come un vero e proprio soggetto attivo. Abbiamo sentito nell'Anno Internazionale della Famiglia molte proclamazioni di diritto ma l'impressione è che le famiglie restino tuttora destinatari passivi, consumatori da consigliare e, nell'ipotesi più negativa, delle "palle al piede" da sostenere economicamente. Occorre pertanto riconoscere ed individuare le funzioni sociali che la famiglia svolge: insostituibili funzioni che non trovano equivalenti, soprattutto per quanto attiene l'equità fra le generazioni contigue. Le scelte di politica sociale sono connesse a quelle di politica familiare nel senso che intervengono sulle relazioni familiari e vanno valutate in base agli effetti che producono sulla famiglia stessa. Dobbiamo veramente convincerci e convincere il sistema politico e quello

economico, che la famiglia non è "un residuo culturale" del passato, ma luogo cruciale in cui le differenze tra le persone e tra i gruppi sociali vengono comprese ed elaborate.

Le dieci richieste della petizione

- 1 - Il riconoscimento della famiglia come soggetto attivo all'interno del sistema dei servizi alla persona;
- 2 - una politica che favorisca l'accoglienza e la tutela della vita, dal concepimento al suo termine naturale e che assicuri una famiglia a chi ne è privo;
- 3 - un criterio di equità fiscale per le famiglie che tenga conto dei carichi familiari con l'introduzione del quoziente familiare;
- 4 - una politica per la casa che agevoli la formazione della famiglia;
- 5 - la riorganizzazione del sistema scolastico in funzione di una effettiva libertà di scelta e di partecipazione della famiglia;
- 6 - una diversa organizzazione del lavoro che tenga conto delle esigenze della famiglia e la valorizzazione del lavoro familiare;
- 7 - una revisione del sistema previdenziale e sanitario che garantisca ad ogni famiglia una effettiva sicurezza sociale;
- 8 - il sostegno economico alle famiglie con figli per il beneficio sociale che esse generano;
- 9 - la tutela dei diritti della famiglia e dei minori nel

campo della comunicazione sociale;

- 10 - una legislazione che promuova e sostenga anche l'associazionismo familiare.

Per una famiglia che accoglie la vita

Occorre che il servizio alla vita non sia solo declamato ma tradotto concretamente in azione politica. Per questo il Forum delle famiglie, nel quadro di una complessiva "vertenza famiglia" indica l'accoglienza e la tutela della vita fin dal concepimento come obiettivo prioritario per rinnovare l'intero "Stato sociale". Così il diritto alla vita non appare qualcosa di separato dalla grande politica, ma viene colto per quello che esso è: il punto di partenza di una

cultura rinnovatrice. D'altra parte la relazione genitori-figlio è il più evidente legame familiare. Non è dunque pensabile una politica della famiglia che non parta proprio dal riconoscimento che ogni figlio ha diritto di vivere e di essere accolto.

Tra gli interessi degli adulti e quelli dei bambini una società veramente civile non può che scegliere l'angolo di visuale dei secondi, senza alcuna neutralità. In questo senso lo Stato si deve porre dalla parte della vita nascente modificando l'ingiusta legge sull'aborto e attuando una politica che favorisca l'accoglienza e la tutela della vita attraverso strutture di consiglio e di solidarietà, che svolgano davvero una efficace azione di prevenzione all'aborto, anche in presenza di gravidanze difficili o indesiderate.

Una politica familiare nuova appare quindi di primaria importanza per consentire alla famiglia di ritrovare quell'armonia e quella solidarietà tra i diversi diritti dei membri che la compongono superando gli atteggiamenti individualistici o, peggio ancora, rivendicativi, che hanno portato, ad esempio, il diritto alla vita del concepito, appannaggio esclusivo degli adulti con i risultati a tutti noti (embrioni surgelati e disputati in Tribunale tra genitori divorziati come oggetto di priorità, mamme-nonne, mamme in affitto...). Rientra in questo contesto la necessità di ottenere nel breve periodo anche una legge sulla procreazione artificiale che riconosca, in primo luogo, l'embrione come uno di noi, un figlio, un essere umano, una persona. Contestualmente non può essere sottaciuto che ogni bambino, per il suo armonico svilup-

po psico-fisico, ha diritto di avere una stabile famiglia, possibilmente la propria, e pertanto ogni politica familiare deve mirare a garantirgli il diritto alla famiglia attraverso atti di solidarietà che affianchino il più possibile quella naturale.

Quando essa dovesse mancare occorre assicurare ai minori quella serenità e quell'equilibrio propri della famiglia, attraverso l'affidamento o l'adozione, la cui normativa in vigore deve trovare una completa attuazione.

Senza "quoziente familiare" il fisco diventa "iniquo"

Uno dei temi discriminanti dell'impegno del Forum delle associazioni familiari per l'introduzione di reali misure di politica familiare nel nostro Paese è quello del fisco.

Come evidenzia un recente studio dell'Istituto di Ricerca sulla Popolazione, l'Italia è, infatti, l'unico Paese europeo dove chi alleva dei figli non solo non è sostenuto da alcun incentivo, ma è pesantemente punito dal sistema fiscale.

Facciamo un esempio. Si considerano due persone A e B, ciascuna delle quali produce un reddito lordo (prima delle imposte) di 60 milioni nel 1994. A è un "single", B è un padre di famiglia con moglie e tre figli. Entrambi dispongono di un appartamento di 100 metri quadra-

ti. Entrambi pagano gli stessi contributi sociali (circa 6 milioni), la stessa Ici (circa 1 milione) ed anche la stessa Irpef (circa 13 milioni: la detrazione di circa 360.000 lire per i figli a carico di B è ininfluente, perché approssimiamo le cifre al milione). Sia A che B hanno dunque a disposizione 40 milioni netti: più che sufficienti per una vita da quasi benestante per A, al limite della sopravvivenza

Le ventiquattro associazioni che sostengono la famiglia

Ecco l'elenco delle associazioni che sostengono ufficialmente la petizione del Forum per la famiglia:

Azione Cattolica (Aci), Roma - Associazioni Cristiane Lavoratori (Acli), Roma - Associazione Italiana Genitori (Age), Roma - Associazione Genitori Scuole Cattoliche (Agesc), Roma - Associazione delle famiglie per i diritti della famiglia, Verona - Associazione amici dei bambini (Aibi), Melegnano (Mi) - Associazione spettatori (Aiat), Roma - Associazione Famiglie per l'accoglienza, Milano - Associazione "Papa Giovanni XXIII", Rimini - Centro Italiano Femminile (Cif), Roma - Centro Internazionale Studi Famiglia (Cisf), Milano - Centri Orientamento Familiare (Foes), Milano - Confederazione Nazionale dei Coltivatori Diretti (Cndc), Roma - Comitato per i diritti della famiglia, Bologna - Confederazione italiana dei Consulenti familiari (Cif), Roma - Confederazione italiana dei Centri per la regolazione naturale della fertilità, Roma - Cooperatori Salesiani, Roma - Katholischer Familienverband Sudtirol (Associazione cattolica di lingua tedesca), Bolzano - Movimento Famiglie Nuove, Grottaferrata (Roma) - Movimento italiano Casalinghe, Brescia - Movimento per la Vita, Roma - Movimento Rinascita cristiana, Roma - Sindacato delle Famiglie (Sidel), Milano - Unione consulenti italiani prematrimoniali e matrimoniali, Milano.

La segreteria alla quale rivolgersi

Raccogliere quante più firme possibili. E questo, naturalmente, l'obiettivo della petizione per la famiglia. Ma come far avere anche la propria? Rivolgendosi alla Segreteria del Forum delle Associazioni Familiari, Viale Baldelli 41, 00146 Roma (telefono 06/5411953). Sarà qui infatti, che andranno consegnate tutte le firme raccolte. Ed è sempre qui che si può chiamare o scrivere, possibilmente nelle ore d'ufficio, per qualsiasi informazione sull'iniziativa.

La Segreteria ha predisposto i moduli prestampati necessari a raccogliere le firme, che non hanno bisogno di particolari accorgimenti come ad esempio può essere l'autenticazione.

per B. Ma A e B pagano gli stessi contributi e le stesse imposte dirette contro ogni principio elementare di giustizia.

Non è tutto.

La "pressione fiscale" si compone, oltre che dei contributi e delle imposte dirette, anche delle imposte indirette sui consumi. Supponiamo che A e B consumino secondo il comportamento medio rilevato dalle indagini Istat sui consumi delle famiglie.

A, spendendo circa 30 milioni può condurre una vita più che discreta; B, spendendo tutti i 40 milioni conduce invece una vita molto controllata.

Le imposte indirette che gravano sui consumi di A sono di circa 5 milioni; quelle che gravano sui consumi di B sono circa 7 milioni.

Il risultato finale è che il carico fiscale (contributi più imposte dirette e indirette) è per A di 25 milioni e per B di 27 milioni. La pressione fiscale, cioè il rapporto tra il carico e il reddito, sarà del 41% per A e del 45% per B, in media è del 43% ma il carico di B, che è più povero, supera quello di A di ben 4 punti.

A, può risparmiare 10 milioni, mentre a B non è possibile alcun risparmio. Se A ha investito i suoi risparmi precedenti in titoli di Stato (ad esempio 20 milioni), riceve dallo Stato un interesse di circa 2 milioni; finanziato con i due milioni che B paga più di lui di imposte indirette.

Siamo dunque riusciti a creare un sistema perverso nel quale il povero paga più del ricco e lo Stato si fa parte diligente (attraverso il debito pubblico) per trasferire reddito dalle tasche del povero a quelle del ricco!

In tutti i Paesi europei si è da tempo intervenuti per attenuare questa evidente ingiustizia sociale. Due sono stati i modi per realizzare un trattamento di equità: quello adottato in Francia del cosiddetto "quoziente familiare", per cui il reddito imponibile è diviso per i componenti il nucleo familiare così da abbatterne il tetto e la relativa aliquota; l'altro sistema adottato da più Paesi europei, è quello delle detrazioni fiscali per i figli a carico.

Vi è una incredibile disparità di consistenza tra le detrazioni praticate dal sistema fiscale italiano rispetto a quello di altri Paesi.

Un esempio di detrazione fiscale con due figli:

- Belgio 4.031.000
- Germania 5.904.000
- Italia 166.000

Per riparare ad una delle più macroscopiche ingiustizie perpetrate dal sistema fiscale italiano, il Forum ha formulato una prima articolata proposta sinteticamente espressa al punto 3 della petizione, quella dell'introduzione di un sistema di quoziente familiare nel nostro ordinamento fiscale.

Il modello di riferimento è quello francese, che si avvale appunto del "quoziente familiare".

Riformare il sistema degli assegni

Nel 1978 la Cassa Unica Assegni Familiari (Cuaf) aveva raccolto contributi per 3.474 miliardi e distribuito assegni per 1.981. La percentuale del rapporto uscite/entrate era pari al 57%. Nel 1988 questo rapporto era sceso al 31,3%. Nello stesso anno la riforma dell'istituto aveva riportato questo dato a livelli meno scandalosi: dei contributi raccolti nel 1989, pari a 11.677 miliardi ne erano stati ridistribuiti 6.364, con un rapporto del 54,5%. Nel 1993, ultimo dato disponibile, siamo ritornati ai livelli della metà degli anni '80: 16.239 miliardi raccolti, 5.085 miliardi erogati, 11.154 sottratti alle famiglie italiane.

In queste cifre, apparentemente aride, sta la dimostrazione di quanto drammatica sia la mancanza di una seria ed efficace politica familiare in Italia, e di come la famiglia non sia per niente tutelata. Se a questo si aggiunge che i nuclei familiari beneficiari di questi assegni si sono ridotti a circa 3.500.000, che la tipologia più ricorrente sta diventando non la famiglia con figli a carico ma pensionati con entrate minime, che per percepire gli assegni bisogna possedere un reddito ai limiti dell'indigenza, che nello stesso tempo numerosi Paesi europei (tra i quali si segnalano la Francia e la Germania) hanno approvato o stanno discutendo l'erogazione di sussidi sostanziosi per le famiglie con figli, si comprende l'importanza della richiesta che il Forum rivolge alle forze politiche e al Parlamento: fornire un reale ed adeguato sostegno economico alle famiglie con figli, per il beneficio sociale che esse generano.

Non si tratta, infatti, di "fare l'elemosina" alle famiglie, in un'ottica puramente assistenzialistica, o semplicemente di combattere situazioni di povertà (cosa meritoria, senz'altro, ma che non è da confondere con la politica familiare), come provvedimenti anche

recenti (si pensi alla manovra finanziaria) del nostro Parlamento inducono a pensare: non è concepibile che in un Paese che in Europa è considerato il fanalino di coda per l'aiuto alle famiglie e che ha il tasso di fecondità più basso di tutto il mondo (1,2 figli per donna) ci si riduca ad approvare uno stanziamento di 100 miliardi per aumentare gli assegni familiari alle famiglie con il terzo figlio!

Tutta la normativa sugli assegni familiari andrebbe quindi sottoposta ad una profonda revisione, i cui principali criteri guida potrebbero essere i seguenti:

1. il sostegno economico alle famiglie con figli non deve essere inteso come uno strumento per la lotta alla povertà (da attuare con altri mezzi) bensì come un reale e concreto riconoscimento del valore sociale della genitorialità;

2. va concepito e armonizzato con tutto un insieme di provvedimenti a favore della famiglia, soprattutto nel campo della fiscalità (basti pensare che le detrazioni fiscali per un figlio a carico sono in Italia di 83.000 lire, in Belgio di 1.568.000 lire e in Germania di 3.814.000 lire), della casa, della valorizzazione del lavoro familiare e dei servizi;

3. è necessario prevedere una pluralità di strumenti che vengano incontro in modo flessibile alle diverse esigenze dei nuclei familiari, sull'esempio del modello francese, che prevede accanto agli assegni familiari, veri e propri anche l'assegno educativo per il genitore che rinuncia all'impiego all'esterno della famiglia per far crescere i propri figli, l'assegno di cura per integrare le spese per la custodia dei figli durante la giornata, l'assegno di maternità per le casalinghe, ecc.;

4. i contributi prelevati dalla busta paga dei lavoratori per la Cuaf devono essere integralmente utilizzati per tale scopo, e non distolti per appianare il deficit di altre voci di bilancio (nel decennio '84-'93 le famiglie hanno accumulato un credito nei confronti dello Stato di 45.000 miliardi).

La riorganizzazione del sistema scolastico

Si parla tanto di libertà in questi anni e di diritti negati: certamente uno dei settori della vita italiana in cui più si stenta a far passare il concetto di libertà è paradossalmente quello della scuola, che dovrebbe essere fucina di libertà e luogo dove si difendono e si promuovono i diritti dei cittadini. Questo avviene quando si parla di scuola non statale, del suo

diritto ad esistere senza distinzione e senza penalizzazioni e soprattutto quando si parla del diritto dei genitori di scegliere liberamente la scuola che ritengono migliore per i propri figli, diritto sancito anche dalla Costituzione. La concezione per cui la scuola di Stato è l'unica ad essere legittimata, mentre la scuola non statale si limita ad essere tollerata, e la palese discriminazione subita dalle famiglie che scelgono la scuola non statale (per cui esse pagano due volte: sia il servizio pubblico attraverso le tasse, sia quello privato attraverso le rette), sono realtà che non fanno onore all'Italia e la pongono di fatto fuori del sistema europeo che prevede, giustamente, il finanziamento di ogni scuola che svolge un servizio pubblico, sia essa gestita da privati o dallo Stato, purché risponda a criteri di qualità sanciti e definiti dalla legislazione scolastica.

Chiedere che venga risolto questo nodo della vita scolastica italiana significa chiedere anche un miglioramento della scuola statale che non potrà che trarre vantaggio da un sistema scolastico integrato in cui i vari tipi di scuola garantiscono un'offerta educativa all'altezza di una nazione moderna.

Occorre attuare una riforma di ampio respiro che, nell'ottica di un'autonomia reale e non teorizzata, garantisca, con strumenti idonei, la pari opportunità di accesso al sistema formativo a tutti i cittadini, senza condizionamenti economici, ideologici, religiosi, e garantisca la effettiva partecipazione della famiglia alla vita delle istituzioni scolastiche sia statali che non statali.

La famiglia chiede solo che la TV non sia solo una "cattiva maestra"

Perché la Tv che inonda di spot commerciali le nostre case alimentando il consumismo delle famiglie (e quindi guadagnando tutti e due: sia Tv che industria) non rispetta di più la famiglia? Ci sono, è vero, le leggi, che, tuttavia, restano inadeguate o non applicate. Basti pensare che le disposizioni di legge che riguardano i programmi contenenti violenza e/o pornografia e, in particolare, la tutela dei minori si trovano concentrate nel solo art. 15 della legge 6 agosto 1990 n. 223 (legge Mammì) e precisamente ai commi 10, 11 e 13, i quali, peraltro, ricalcano sostanzialmente il disposto della direttiva Cee del 3 ottobre 1989, n. 552 (art. 22). In base alla nostra legge "è vietata la trasmis-

sione di programmi che possano nuocere allo sviluppo psichico o morale dei minori, che contengono scene di violenza gratuita o pornografiche (...)" Per quanto riguarda, in particolare, i film, è vietata la trasmissione - a qualsiasi ora - in Tv di quelli "ai quali sia stato negato il nulla-osta di proiezione in pubblico" (visto di censura), oppure "siano stati vietati ai minori di anni 18", mentre "i film vietati ai minori di anni 14 non possono essere trasmessi, né integralmente, né parzialmente, prima delle ore 22,30 e dopo le ore 7". Tutto qui.

Abbiamo, dunque, due diverse "zone" di salvaguardia. L'una - più delimitata e specifica - concerne i film trasmessi in Tv e si ricollega, in modo praticamente automatico, alle valutazioni delle Commissioni di revisione cinematografica operanti presso l'ex Ministero del turismo e dello spettacolo (ora Dipartimento presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri): dalle autorizzazioni e classificazioni stabilite, film per film, da dette Commissioni dipende *direttamente* la possibilità o meno di trasmettere i film in Tv ed anche in quali fasce orarie. L'altra norma, di applicazione più generale, che concerne *tutti* i programmi televisivi *diversi* dai film, è affidata dalla legge alle valutazioni del Garante per la radiodiffusione e l'editoria, al quale, peraltro, spetta anche il compito di accertare (d'ufficio o su segnalazione anche di privati cittadini) *tutte* le possibili violazioni, come pure il potere-dovere di irrogare le relative sanzioni amministrative: che consistono, nel caso di trasgressioni dei citati commi dell'art. 15, nel "pagamento di una somma da lire 10 milioni a lire 100 milioni e, nei casi più gravi, nella sospensione dell'efficacia della concessione o dell'autorizzazione per un periodo da uno a dieci giorni" (v. art. 31, 3° comma, della stessa legge Mammi).

Si tratta di poche scarse disposizioni, ma che sarebbero tuttavia sufficienti, solo se fossero puntualmente e scrupolosamente osservate e fatte osservare.

**QUESTA PUBBLICITÀ
NON PROMUOVE
UN PRODOTTO
MA UN DIRITTO.
IL DIRITTO
ALL'INFORMAZIONE.**

ADISTA

- 90 NUMERI ALL'ANNO
- 2 USCITE OGNI SETTIMANA
- LA PIÙ RICCA FONTE DI:
 - NOTIZIE
 - DOCUMENTI
 - ANTICIPAZIONI
 - CONVEGNI
 - DIBATTITI
 - OPINIONI
- RASSEGNE STAMPA:
 - COMMENTI LAICI SUGLI AVVENIMENTI RELIGIOSI
 - REAZIONI E POSIZIONI DEI CRISTIANI SUGLI AVVENIMENTI POLITICI

«ADISTA, il migliore osservatorio esistente in Italia per quanti sono interessati a conoscere l'attività del mondo religioso».

ENZO FORCELLA

ABBONAMENTI	
Italia	L. 100.000
Sostenitore	L. 300.000
Estero Europa	L. 140.000
Extraeuropa	L. 180.000

VERSAMENTI
Sul c.c.p. 33867003 o assegno bancario non trasferibile intestato a:
ADISTA, Via Acciaioni 7, 00186 Roma
Tel. 06/6868692 - 68801924 - 6832704 - Fax 06/6865898

Chiedete copia saggio

Il Centro Nazionale per il Volontariato continua l'indagine sui gruppi di self-help attraverso l'approfondimento delle caratteristiche dei gruppi locali

self-help

I GRUPPI LOCALI DI MUTUO AIUTO

Rossana Caselli
C.N.V.

Nel corso del '94 è stata svolta un'indagine dal C.N.V. a livello locale in due aree urbane di grandi e medio-piccole dimensioni, ossia a Milano e a Lucca, inviando un questionario a tutte le associazioni locali censite dalla nostra banca-dati in quelle aree.

Lo scopo del questionario era di acquisire alcune ulteriori informazioni circa la storia che ha segnato il nascere delle singole associazioni locali di mutuo aiuto, le loro caratteristiche essenziali in termini di funzionamento e di organizzazione, le loro prospettive in termini di sviluppo. Si tratta quindi di una ricerca circa gli aspetti che caratterizzano qualitativamente la vita associativa dei diversi gruppi e che sono stati poi integrati con appositi colloqui ad alcuni esponenti dei gruppi stessi. Di seguito riportiamo le indicazioni emerse da una lettura delle risposte dei questionari con alcune integrazioni scaturite dai colloqui con i "testimoni privilegiati" di questi tipi di esperienze.

Risulta, in base ai dati della nostra indagine, che i gruppi di mutuo aiuto a dimensione locale o provinciale, fanno parte o di un'associazione nazionale o di una federazione, ma anche talora (circa il 40% dei casi) si sono costituiti in altro modo: ossia come gruppo di self-help che si "appoggia" ad una cosiddetta organizzazione-ombrello, la quale offre loro il sostegno di una sede, di una segreteria, dell'esperienza acquisita, ecc, senza appartenere a quella stessa associazione. La dimensione associativa a livello locale non è superiore mediamente alle 100-120 persone ed i gruppi di mutuo aiuto

organizzati all'interno di queste associazioni locali sono mediamente non superiori alle 10-15 persone ciascuno.

Gli obiettivi prioritari dei gruppi locali sono: 1) soprattutto affermare e consolidare una solidarietà interna al gruppo stesso, 2) poi attivare collaborazioni o organizzare in proprio servizi per i propri aderenti, 3) poi ancora realizzare iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica su specifici problemi all'origine della costituzione dei gruppi.

La storia dei gruppi di mutuo aiuto trae origine di solito o da iniziative personali di una famiglia o di una persona che è stata portatore di un disagio, di un problema la cui soluzione non era ritenuta affrontabile in modo efficace singolarmente, o, in minor misura, da un singolo o associazione "sostenitrice" di tali iniziative. Chi ha dato il maggiore impulso alla nascita dei gruppi sono quindi i singoli "utenti" o gruppi familiari che si sono attivati intorno ad un problema specifico, la cui "soluzione" solitamente non era data in alcun modo, o non era data in modo appropriato, dal settore pubblico. Infatti, alla domanda "quale tipo di sostegno avete avuto al momento di creare il gruppo" e "da chi non lo avete avuto", risultano disattese le aspettative nei confronti del settore pubblico, dal quale non hanno avuto sostegni "di alcun tipo" nella maggior parte dei casi considerati.

L'iniziativa dei gruppi di mutuo aiuto locali è quindi legata a persone singole che, si organizzano in gruppi "di solidarietà" tra simili, su uno stesso territorio, spesso in

assenza o con carenze di forme di sostegno da parte del settore pubblico, il quale peraltro può essere intervenuto successivamente alla loro costituzione o su richiesta.

Proprio perché le iniziative sono spesso legate ad iniziative personali, si nota che vi è un carattere di "temporaneità" di molti di questi gruppi di mutuo aiuto: la vita dei gruppi è spesso legata, cioè, all'iniziativa ed alla disponibilità personale di una o poche persone, quindi talora anche al loro "carisma", alla loro capacità di organizzare e catalizzare iniziative di vario genere.

La "temporaneità" dei gruppi di mutuo aiuto sembra prevalere in quei gruppi che operano in ambiti in cui il problema, il disagio, non si manifesta come "cronico", stabile nel tempo, ma come un evento dalle caratteristiche o temporanee, sporadiche (come possono talora presentarsi alcune dipendenze) o che comunque deve ancora suscitare un processo di "adattamento" dei soggetti al viverlo come fenomeno stabile.

Proprio la "temporaneità" che caratterizza una sorta di ciclo di vita dei gruppi di mutuo aiuto fa sì che il numero dei partecipanti, la frequenza degli incontri e delle iniziative, varino notevolmente da gruppo a gruppo. Ove i gruppi risultano di recente costituzione ed in una fase attiva, le riunioni avvengono settimanalmente o bisettimanalmente; viceversa, ove i gruppi sembrano avere una fase di stasi o di declino (segnata anche dal fatto che il numero dei partecipanti è in diminuzione) la frequenza degli incontri è mensile o anche più rara.

Gli incontri dei gruppi avvengono sia presso la sede dell'associazione, sia - di frequente - presso l'abitazione o locali di uno dei soci: ciò evidenzia proprio la caratteristica di forte "personalizzazione" di tali gruppi.

Il ricorso ad un professionista come animatore dei gruppi è presente in quasi la metà dei gruppi, anche se il ruolo assegnato all'animatore varia molto: da un ruolo di "confine", di gestore solo laterale del gruppo, a un ruolo di animatore che interviene nelle dinamiche di gruppo direttamente. Vi sono poi gruppi, come gli Alcolisti Anonimi, in cui - come estremo opposto - non esistono invece in alcun modo figure di professionisti che partecipano alla

vita di gruppo, né rapporti di convenzioni con enti, istituti, ecc.

Dai dati emersi dal nostro questionario il rapporto con altri gruppi di self-help appartenenti ad una diversa associazione, risulta sporadico ed occasionale. Spesso i gruppi sembrano essere carichi di problematiche proprie interne, connesse anche alle diverse fasi del loro "ciclo di vita" ed alla loro "temporaneità". E ove esistono tentativi di collegamenti tra gruppi, questi sembrano non essere realmente attivi e stabili nel tempo. Nelle fasi iniziali, cioè di ricerca di solidarietà interna, prevale l'obiettivo prioritario di costituirsi come "ambiente affettivamente significativo" (come si sono autodefiniti alcuni gruppi), e quindi anche il rapporto con altri gruppi di self-help ed in genere con l'ambiente, sembra più sporadico e difficile. Viceversa, in fasi successive, quando il gruppo si consolida al proprio interno, si nota anche una maggiore apertura nei confronti di altri gruppi.

La solidarietà interna al gruppo è comunque individuata come uno dei maggiori benefici che ottengono i membri dei gruppi di mutuo aiuto e solo successivamente ed in parte - come risulta dalla nostra indagine - l'appartenenza ad un gruppo comporta anche una maggiore solidarietà nella "rete" di parenti, amici, vicini o colleghi.

Sembra quindi possibile individuare due fasi di sviluppo dei gruppi di mutuo aiuto, del loro "ciclo di vita", dai contorni non sempre precisamente distinti, ma che comunque caratterizza il passaggio dalla ricerca della solidarietà interna a quella esterna. In una prima fase il gruppo sembra far valere l'efficacia della sua orizzontalità, c'è un processo di coinvolgimento emotivo che crea e rafforza la fiducia reciproca, elemento essenziale per una comunicazione efficace nell'affrontare dissidi e conflitti quotidiani. In questo periodo si valorizzano le "somiglianze" tra i membri del gruppo e si avvia un percorso lento e difficile tra l'omologazione al gruppo e l'autonomia di ognuno.

In una seconda fase invece la parola chiave diviene il progetto: dal coinvolgimento

emotivo, affettivo, interno al gruppo, cioè, si passa alla progettualità, alla ricerca della solidarietà esterna al gruppo si costruisce la fiducia nella comunicazione interpersonale, ma proprio così facendo si liberano energie progettuali che sono sì degli individui, ma di individui che progettano insieme, nel gruppo. Questo è anche il momento in cui l'autoaiuto fondato sull'elaborazione del vissuto lascia spazio a qualcosa di diverso, basato su una "creativa collaborazione".

Se queste possono costituire due fasi di vita di un gruppo di mutuo aiuto, è anche vero che i gruppi tendono a sottolineare che comunque ognuno di loro ha sempre una storia particolare e specifica, un pò a sé stante, forse proprio perché fortemente legate alle iniziative personali. Tant'è vero che in genere non sono forniti "consigli pratici" ad altre persone interessate a creare un gruppo di self-help, come invece chiedevamo nel nostro questionario con una domanda apposita, come a sottolineare il fatto che ogni gruppo costituisce, appunto, una sorta di mondo a sé stante.

Circa poi i sostegni ritenuti utili per la vita di un gruppo di mutuo aiuto, non sono in genere individuati tanto a livello regionale o nazionale, quanto più a livello locale. In termini di politiche sociali di sostegno quindi sembra emergere il fabbisogno di questi gruppi di ottenere condizioni più favorevoli al loro sviluppo e crescita, piuttosto che interventi diretti a loro favore: ciò potrebbe accadere, per esempio, offrendo spazi per incontri, segreterie o comunque punti di raccordo per soci e potenziali interessati, strutture e attrezzature d'ufficio, possibilità di accesso ai mezzi di comunicazione e di informazione, attività di formazione, organizzazione di incontri con operatori pubblici, sponsorizzazioni di iniziative su specifici progetti, ecc. In parte, sostegni di questo tipo sono già offerti dalle associazioni a cui i gruppi si "appoggiano", ma probabilmente vi è una parte di gruppi di mutuo aiuto che in mancanza di tali sostegni non riescono a costituirsi o a svilupparsi.

R
Rocca

quindicinale
di cultura e attualità
64 pagine

dal sommario
n. 9 - 1 maggio 1995

Raniero La Valle
I bambini gridano per tutti

Romolo Menighetti
Giudici: Dall'osanna al crucifisso

Filippo Gentiloni
Resistenza: Il passato e l'oggi

Giancarlo Ferrero
Procreazione assistita: Spetta ai medici regolamentare?

Rolando Marini
Quanti voti ha spostato la Tv?

Florella Farinelli
Vivere la città

Carlo Pignocco
Patrimonio pubblico: Vendere tutto e subito?

Maria Patini
Trapianti: Cercasi organi disperatamente

Maurizio Lichtner
Il secolo della psicoanalisi

Maurizio Di Giacomo
Che cosa leggono i giovani italiani

Manuel Tejera de Meer/Marina Nenna
Psicologia: Emergenza insegnanti

Laura Schrader
Integralismo: Duri e puri.

Roberto Cipriani
Sociologia religiosa: Il pianto della Madonna

Giancarlo Zizola
Evangelium vitae: Il «Patto di Abele» tra la Chiesa e l'umanità indifesa

Carlo Molari
Imparare a sperare

Enrico Peyretti
Il monachesimo di tutti

Bruno Maggioni
Come leggere oggi la Bibbia

Arturo Paoli
In cerca di senso

Documento
Tribunale Permanente dei Popoli
La violazione dei diritti fondamentali dell'infanzia e dei minori

Rubriche

Rocca - Cittadella - 06081 Assisi
richiedere copie saggio

L'iniziativa è veramente singolare: in Scandinavia e nei paesi anglosassoni è già diffusa da anni, ma nel nostro paese è la prima forma di questo tipo di mutuo-aiuto che si registra

attualità

LA BANCA DEL TEMPO

Rossana Caselli
C.N.V.

Un tipo certamente nuovo e particolare nel panorama italiano del mutuo aiuto ci giunge da Santarcangelo di Romagna: dove è nata una "Banca del Tempo". Un'esperienza che, come è stata annunciata dalla Dottoressa Quintavalla nel corso dell'VIII° Convegno Nazionale del Volontariato svoltosi a Lucca nel dicembre 1994, fa parte di una serie di iniziative e servizi promossi dal settore pubblico, progettati ed offerti alle famiglie, e sostenuti e svolti con le famiglie ed il mondo del volontariato.

Uno dei beni che maggiormente scarseggia alle donne costrette a dividersi tra famiglia e lavoro è indubbiamente il tempo: tempo non solo da dedicare a sé stesse, ma anche per stare con gli altri, da dedicare ai rapporti sociali e con la comunità in cui si vive. D'altro canto c'è invece chi di tempo ne ha, magari tempo vissuto in solitudine e che porrebbe volentieri a disposizione di chi ne ha bisogno, con beneficio di entrambe le parti: basta pensare alle famiglie in cui vi è un genitore anziano magari non autosufficiente, o un invalido, o due o più bambini da seguire nei loro compiti, nei giochi, ecc, per rendersi conto quanto tempo servirebbe in più, oltre all'orario di lavoro.

Ecco così che sorge la Banca del tempo: ogni persona interessata si rivolge alla Banca e compila un modulo in cui scrive quanto tempo (e quando) può offrire, cosa può fare, o, invece, di quanto tempo avrebbe bisogno e per cosa. Poi, due socie volontarie fanno il punto di riferimento per poter accogliere e smistare le "domande" ed "offerte" di tempo, secondo le necessità e le opportunità che si presentano.

Certamente problemi di "gestione" della Banca ve ne saranno, almeno all'inizio, ma

l'importante è intanto capire la filosofia che ne sta alla base: dare e ricevere ore, mettendo questa risorsa in comune... e chi finisce in rosso non avrà né multe, né interessi da pagare.

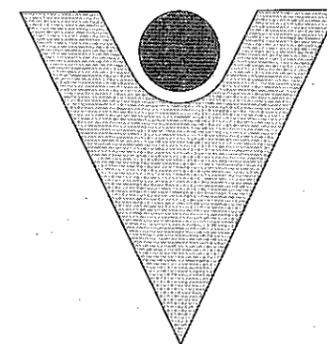
Così, le case, le famiglie si aprono di più verso gli altri e ciò che è abbondante in una famiglia tanto da sottovalutarne l'importanza (il tempo, appunto), può essere di grande valore per altre famiglie: si tratta di evitare sprechi di "risorse" tanto preziose, creando un centro di "raccordo".

E, se accade come nei paesi nordici, questo sistema può anche estendersi ad altre "risorse": non solo il tempo può essere "rivalorizzato" in banca, ma anche altri oggetti "dimessi", elettrodomestici" o altre cose che magari in una famiglia non servono più e che possono essere utilizzati da altri o in comune, anziché nel privato di ogni casa o famiglia.



Per informazioni telefoniche ci si può rivolgere allo 0541-624305 o al numero verde del Comune di Santarcangelo di Romagna: 167-014302.

Questionario per le organizzazioni di volontariato



Il Centro Nazionale per il Volontariato (C.N.V.), per venire incontro alle principali esigenze delle organizzazioni di volontariato, intende ampliare la gamma dei propri servizi. Per tale motivo, con il presente questionario il C.N.V. vuole approfondire la conoscenza delle reali e nuove problematiche delle organizzazioni di volontariato, nonché del fabbisogno di supporto delle stesse.

Invitiamo i responsabili di tutte le associazioni a compilare in ogni parte il questionario e successivamente a farlo pervenire al Centro Nazionale per il Volontariato C.P. 202 - 55100 Lucca

(Per rispondere SBARRARE la casella corrispondente alla scelta desiderata salvo quando indicato diversamente).

I dati indicati nel questionario relativi alla Sua organizzazione saranno utilizzati esclusivamente dal C.N.V. per proprie finalità conoscitive e, comunque, non saranno resi noti all'esterno.

Ringraziamo per questa indispensabile collaborazione

Nome del compilatore del questionario

Denominazione organizzazione

Sede

.....

.....

..... n. telefono

1. È associato al Centro Nazionale per il Volontariato?

Sì No

Per quali motivi?

- per uno scambio di esperienze

- per avere servizi

- altro (specificare)

.....

.....

2. Quali servizi di informazione e di documentazione del C.N.V. pensa sarebbero importanti per lo svolgimento delle attività della sua organizzazione? (Indicare i primi tre in ordine di importanza)

- banca dati

- volontel e posta elettronica

- libri, risultati di ricerche scientifiche, riviste, atti di convegni inerenti temi istituzionali e legislativi gestionali del volontariato

- ricerche personalizzate su tutta la documentazione disponibile

- scambi di informazioni fra organizzazioni di volontariato

- altro (specificare)

.....

.....

3. È abbonato alla agenzia del Centro "Volontariato Oggi"?

Sì No

Se no, perché?

.....

.....

Se sì, la legge regolarmente? Sì No Mai

4. Attualmente in "Volontariato Oggi" si trattano problemi giuridici e fiscali che interessano le associazioni di volontariato, vi sono recensioni di nuove pubblicazioni, notizie inerenti al mondo del volontariato ed altro. Che cosa vorrebbe vederVi inserito in aggiunta all'esistente?

- la trattazione di problemi più generali, per esempio economia-gestionale

- informazioni su iniziative di vario genere inerenti al mondo del volontariato

- monografie su argomenti specifici

- testimonianze di volontari e esperienze di organizzazioni di volontariato

- altro (specificare)

.....

.....

.....

.....

.....

Campagna di adesione al Centro Nazionale per il Volontariato 1995

Ai destinatari dell'Agenzia "Volontariato Oggi"

Il Centro Nazionale per il Volontariato (CNV) di cui "Volontariato Oggi" è l'Agenzia Informativa, è attivo a Lucca fin dal 1984, opera a favore del Volontariato Italiano e offre consulenza agli Enti Pubblici per i rapporti col volontariato. In seguito all'adeguamento del proprio Statuto, anche alla luce della L. 266/91, l'Assemblea ha deliberato che possono diventare soci del Centro anche le Associazioni Locali ed i singoli Cittadini.

L'appartenenza al Centro consente di entrare nel circuito complessivo del Volontariato Italiano e di collegarsi con Gruppi Locali, Associazioni Nazionali, Enti Pubblici, Regioni, Ministeri ecc...; il CNV offre servizi ai propri associati di informazioni e consulenze, stimolandone la vitalità con suggerimenti e proposte.

Il Centro, per raggiungere le proprie finalità - promuovere e collegare le Associazioni di Volontariato attive nei diversi settori di intervento tra loro e con le Istituzioni - organizza momenti di studio e di formazione, promuove dibattiti e convegni, realizza pubblicazioni e ricerche.

Per rispondere alle esigenze manifestate dai Soci e da molti lettori di "Volontariato Oggi", il Centro ha predisposto una nuova versione della propria Agenzia: sul mensile trovano spazio la corrispondenza delle Associazioni e rubriche fisse sulle quali compaiono quesiti e relative risposte sui temi e problemi che i Volontari quotidianamente si trovano ad affrontare. L'Agenzia verrà inviata a tutti i Soci e la quota di abbonamento è compresa in quella annuale di adesione al Centro.

Inoltre - grazie ad un contributo della Presidenza del Consiglio - il Centro ha approntato un servizio di collegamento tramite Videotel, denominato Volontel, che consente di dialogare in tempo reale e di richiedere e dare informazioni e notizie sul volontariato. Inserito in Volontel c'è poi il servizio di Posta Elettronica rivolto a tutte le Associazioni che consente alle stesse di comunicare in tempo reale con altre Associazioni, di mandare notizie, spedire lettere riservate ad una o più Associazioni con un'unica spedizione di pochi minuti (anche quando la lista è di alcune centinaia di record).

Per aderire al Centro è sufficiente fare richiesta scritta, come da facsimile allegato; l'eventuale uso della dizione "socio CNV" e del simbolo del Centro stesso saranno possibili solo dopo la comunicazione di accettazione da parte della Presidenza.

In clima di totale fiducia e solidarietà non è stata prevista una quota fissa di adesione; la stabilirà ciascun socio partendo da una quota minima di L. 50.000 per le Associazioni di piccola entità, fino ad un massimo di L. 200.000 per quelle più grandi; quote particolari sono previste per gli Enti e per i singoli cittadini.

Augurandoci che questa nostra iniziativa risulti interessante per tutte le organizzazioni operanti nel mondo del volontariato, aspettiamo di ricevere la richiesta di iscrizione al Centro anche da parte della Sua Associazione.

Con viva cordialità.

Il Presidente
Maria Eletta Martini

Modulo per la domanda di adesione al C. N. V.

Il presidente pro-tempore dell'Associazione

Via - Piazza _____ n° _____

città _____ cap _____ provincia _____

telefono _____ fax _____

richiede di diventare:

 socio ordinario (Associazioni Locali, Movimenti, Enti Morali, Riviste)intende contribuire* con L. 50.000 _____ L. 200.000 socio ordinario (Associazioni Nazionali, Enti Pubblici e Privati, Regioni, Enti Locali, Fondazioni, Istituti di Ricerca)

(per informazioni sulle specifiche quote di iscrizione rivolgersi alla Segreteria del CNV)

 socio ordinario - sostenitore (Enti, Imprese, singoli cittadini)

intende sostenere l'attività del Centro Nazionale per il Volontariato contribuendo* con:

 L. 500.000 _____

e allega alla presente domanda: Statuto ed atto costitutivo, elenco cariche sociali, breve relazione sulle attività svolte.

data _____ Il Presidente _____

*mediante versamento da effettuare al momento della conferma di accettazione della domanda di adesione

 su c/c postale n. 10848554 intestato a Centro Nazionale Volontariato; su c/c bancario n. 1803/16/41 Cassa Risparmio Lucca - Via S. Andrea; a mezzo assegno da inviare al Centro Nazionale per il Volontariato

Via Catalani, 158 - 55100 Lucca - Tel. (0583) 419500 - Fax (0583) 419501

La qualità di Socio Ordinario o Socio Ordinario Sostenitore da diritto a ricevere "Volontariato Oggi",
a possedere il codice di accesso al servizio Volontel e a utilizzare la Posta Elettronica
per collegarsi con gli altri Soci del C. N. V.

La qualifica di Soci da inoltre diritto ad usufruire dello sconto del 20% sulle pubblicazioni del C. N. V.

Il Centro Nazionale per il Volontariato ha lo scopo di:

- realizzare un più organico collegamento fra le iniziative di solidarietà promosse dal volontariato e le strutture Istituzionali a tutti i livelli;
- costituire un punto di incontro che permetta di promuovere attività di studi, documentazione e realizzare una continuativa circolazione delle informazioni che riguardano il Volontariato.

ATTIVITÀ DEL CENTRO

I Convegni Nazionali che il Centro organizza a cadenza biennale hanno costituito appuntamenti significativi per il Volontariato ed hanno segnato l'evoluzione culturale, sociale e politica che intorno ai temi del Volontariato si è realizzata in questi anni, e che ha portato all'adozione della legge quadro sul volontariato.

Il Centro è impegnato in studi e ricerche sul Volontariato; importante quella in atto in convenzione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche su "Famiglia e Volontariato nella protezione dei soggetti deboli". I lavori di ricerca più significativi e gli atti di Convegni e seminari sono pubblicati nella collana "Quaderni del Centro".

Il Centro Nazionale ha collegamenti internazionali permanenti con alcuni organismi europei (AVE e Volonteuropa) ed internazionali (IAVE) ed ha promosso la costituzione del Centre Europeen de Volontariat (Lucca, '89), Coordinamento dei Centri Nazionali di Volontariato con rappresentanti di Inghilterra, Francia, Danimarca, Olanda, Spagna, Belgio e, come membri associati, Catalogna e Scozia.

Fra i collegamenti permanenti già attivati presso il Centro risultano:

- * Il coordinamento nazionale associativo per la promozione del diritto del minore alla famiglia - Dalla parte dei bambini -;
- * Il gruppo delle associazioni che operano in ambito ospedaliero;
- * Le associazioni operanti nel settore dei beni culturali.
- * Il coordinamento delle associazioni toscane per lo studio delle problematiche da HIV.

Il Centro ha anche la finalità di creare una più profonda intesa e migliorare l'integrazione e il collegamento fra pubbliche istituzioni e realtà di privato sociale. È stato recentemente costituito un "Organismo permanente fra Regioni e Centro Nazionale" per una verifica della normativa regionale sul volontariato.

INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE

"Volontariato Oggi", l'agenzia mensile di informazione del Centro Nazionale, è nata nel 1985 per favorire il collegamento fra le associazioni e per portare a conoscenza di un vasto pubblico esperienze, problemi, iniziative, proposte dal mondo del volontariato. Presso il Centro è disponibile una ricca documentazione e materiale informativo sui temi inerenti il volontariato.

"VOLONTEL" UN SERVIZIO TELEMATICO PER IL VOLONTARIATO

Volontel è un collegamento telematico tramite Videotel, che consente a tutte le Associazioni di collegarsi 24 ore su 24 ricevendo informazioni di natura fiscale, amministrativa, notizie su iniziative del volontariato o per il volontariato. Inoltre il Centro ha messo in rete tutta la propria Banca Dati, composta da oltre 20 mila gruppi attivi nei diversi campi e in tutte le località del Paese.

Collegata a Volontel e utilizzabile con gli stessi mezzi di Videotel è il servizio della Posta Elettronica che consente alle Associazioni di dialogare in tempo reale con le altre, di mandare notizie, spedire lettere riservate ad una o più Associazioni con un'unica spedizione di pochi minuti; e tutto questo analogamente alla posta cartacea quindi con la massima riservatezza dei dati e messaggi inviati, consentendo un notevole risparmio di tempo e avendo la certezza del ricevimento del messaggio.

- Il Centro Nazionale è iscritto al Registro Regionale del Volontariato con decreto n. 1687 del 18/11/1994.
- La Presidente del Centro, Maria Eletta Martini, è uno dei 15 membri dell'Osservatorio Nazionale per il Volontariato.
- Il C. N. V. è iscritto al registro nazionale della stampa.

Ad oggi hanno aderito:

Associazioni Nazionali:

A.G.E. Ass.ne Italiana Genitori - A.I.C.E. Ass.ne Italiana Contro l'Epilessia - A.I.C. Ass.ne Italiana Celiachia - A.I.D.D. Ass.ne Italiana contro la Diffusione della Droga - A.I.D.O. Ass.ne Italiana Donatori di Organi - A.L.L. Ass.ne Italiana Laringectomizzati - A.M.S.O. Assistenza Morale Sociale Istituti Oncologici - Archeoclub d'Italia - Ass.ne Murialdo - Ass.ne "Moncenio 4" - Ai.Bi Ass.ne Amici dei Bambini - A.L.I.R. Ass.ne Italiana Lotta contro l'Insufficienza Respiratoria - Ass.ne Nazionale Subvedenti di Milano - Centro Internazionale per la Pace fra i Popoli - Centro Studi Caritas Italiana - C.T.G. Centro Turistico Giovanile - Comunità Ecumenica "Cardinal Marciel" di Scafati - Comunità Incontro - Comunità S. Egidio - Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia - Consociazione Nazionale Donatori di Sangue "Fratres" - Consorzio Nazionale Cooperative di Solidarietà Sociale "G. Mattarelli" - Emmaus Italia di Firenze - Federazione Nazionale Pubbliche Assistenze - FEDERAVO Federazione Associazioni Assistenza Volontariato Ospedaliero - FIDAM Federazione Italiana degli Amici dei Musici - FOCISV Federazione Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontari - Gruppi Archeologici d'Italia - Gruppi di Volontariato Vincenziano - Il Telefono Azzurro - Italia Nostra - La Primogenita International Adoption - Mo.V.I. Movimento Volontariato Italiano - N.O.V.A. Nuovi Orizzonti per Vivere l'Adozione - Ryder Italia - Società S. Vincenzo De' Paoli - UNITALSI Unione Nazionale Italiana Trasporti Ammalati Lourdes e Santuari Internazionali - U.N.C.A.L.M. Unione Nazionale Circoli e Associazioni Liriche Musicali - U.V.I. Unione Volontari per l'Infanzia e l'Adolescenza - V.A.M.I. Volontari Associati Italiani - V.I.D.A.S. Volontari Italiani Domiciliari per Assistenza ai Sofferenti.

Regioni, Enti Locali e Organismi Nazionali:

Amm.ne Prov.le di Lucca - Amm.ne Prov.le di Macerata - Amm.ne Prov.le di Rovigo - A.N.C.I. Associazione Nazionale Comuni d'Italia - CENSIS Centro Studi Investimenti Sociali - CINSEDO Centro Interregionale Studi e Documentazione - Comune di Forlì - Comune di Lucca - Fondazione "E. Zancan" - Fondazione Giovanni Agnelli - Fondazione "Stella Maris" - FORMEZ Centro di Formazione Studi per il Mezzogiorno - INAS CISL - IRS Istituto per la Ricerca Sociale - I.R.E.F. Istituto Ricerche Educative e Formative - LABOS Laboratorio Politiche Sociali - Regione Emilia Romagna - Regione Lazio - Regione Lombardia - Regione Toscana - U.N.P.L.I. Unione Nazionale Pro Loco - U.P.I. Unione Province Italiane.

Organizzazioni Locali e altri:

Accademia Europea C.R.S. - I.D.E.A. di Dalmine - A.C.C.R.I. Ass.ne Cooperative Cri-

stiane Internazionale di Trieste - A.C.S.I. Club di Milazzo - A.Ge. Ass.ne Genitori di Vicenza - A.Ge. Ass.ne Genitori di Viterbo - A.I.D.O. Regione Veneto - A.I.D.O. Sez. prov.le Padova - A.I.D.O. Sez. prov.le Treviso - A.I.S.Ac. di Milano - A.L.T. di Casal Monferrato - Amici del Cuore di Massa Carrara - Amici del Cuore della Media Valle del Serchio - A.N.F.F.A.S. Sez. prov.le Bologna - A.N.F.F.A.S. Sez. prov.le Ascoli Piceno - Animazione Sociale - A.N.V.E. Ass.ne Naz.le Accompagnamento non Vendenti di Milano - Appunti di cultura e politica - Arciconfraternita di Misericordia di Lucca - Ass.ne "A piene mani" di Osimo - A.R.L.A.F. Ass.ne Romana e Laziale per l'Affidamento Familiare - Archeoclub d'Italia di Sperlinga - A.S.P. Ass.ne di Solidarietà Popolare di Livorno - A.V.A.S.S. Ass.ne Volontari Assistenza Servizi di Favara - Ass.ne Amici Asilo Mariuccia di Milano - Ass.ne Amici dei Musei di Taranto - Ass.ne Amici della Comunità Castello di Senarega - Ass.ne Amici del Volontariato Emergenza Radio - Ass.ne Bosco Ceduo di Casabasciana - Ass.ne AR-CHE' di Milano - Ass.ne A.S.S.O. di Roma - Ass.ne Culturale "Il castello" di Lari - Ass.ne Culturale Sportiva Tempo Libero di Milazzo - Ass.ne Donatori Ennesi Sangue di Enna - Ass.ne Donatori di Sangue di Favara - Ass.ne Eugubina Lotta Contro il Cancro di Gubbio - Ass.ne di Volontariato "Vercelli viva" - Ass.ne del Volontariato di Arcore "Centro Giovanni XXIII" - Ass.ne Italo-Croata di Castelverde - Ass.ne Museum di Roma - Ass.ne di Volontariato dei Beni Culturali "Sunuraghe" - Ass.ne di Volontariato "Cascina verde" di Milano - Ass.ne Famiglia Murialdo di Foggia - Ass.ne "La finestra" di Lucca - Ass.ne Naz.le Cristiana per il Volontariato di Villalana - Ass.ne Pubblica Assistenza di Ceparana - Ass.ne "Silvana Sciortino" di Lucca - Ass.ne Turistica pro Vada di Vada - Ass.ne Valdarnese di Solidarietà di Figline Valdarno - Ass.ne Volontari Acilisti per i Beni Culturali e Ambientali di Ravenna - Ass.ne "Antonio Lanza" di Genova - Ass.ne "Comunità Pronta Accoglienza" di S. Remo - Ass.ne "I Care" di Figline Valdarno - Ass.ne "Il fondaco" di Feltre - Ass.ne "Il laboratorio" di Siena - Ass.ne "Il pellicano" di Bologna - Ass.ne "Insieme" Coordinamento di Volontariato di Fidenza - Ass.ne "Musei aperti" di Roma - Ass.ne Biellese di Volontariato di Biella - Ass.ne di Volontariato "Il sole" di Acerno - Ass.ne di Volontariato "L'aurora" di Firenze - Ass.ne di Volontariato "La ginestra" di Prato di Pordenone - Ass.ne "La rondine" di Verona - Ass.ne Famiglie Affidatarie di Vicenza - Ass.ne Famiglie "Il cammino" di Cossato - Ass.ne "Giorgio La Pira" di Prato - A.V.A.A. Ass.ne Volontari Assistenza Anziani di Bordolano - A.V.O. di Siena - A.B.C. di Marina di Pietrasanta - A.F.A. di Como - A.L.P.I.M. di Genova - "Alfa Victor" di Carrara - A.M.S.O. di Roma - Ass.ne Progetto Crescere Insieme di Lesina - Ass.ne "Psiche 2000" di Thiene - Ass.ne Volontari Camaiorosi - Ass.ne Volontariato "Coas-Casula" di Villaputzu - Ass.ne Volontariato "Farsi prossimo" di

Pizzighettone - A.V.I.S. di Collesalvetti, Fauglia, Lorenzana, Orciano Pisano - A.V.I.S. di Pianezza - A.V.I.S. di Ravenna - A.V.I.S. Regione Emilia Romagna - A.V.I.S. Regione Toscana - A.V.I.S. di Sondrio - Caritas Parrocchiale San Biagio di Modena - Casa Giovanni Paolo II di Crema - Centro Accoglienza di Empoli - Centro Aiuto alla Vita di Mortara - Centro Aiuto alla Vita di Como - Centro Aiuto alla Vita di Milano - Centro Aperto Diamoci una Mano di Corato - Centro di Aggregazione Giovanile "L'aquilone" di Stiva - Centro Ascolto di Spinea - Centro di Ascolto e di Prima Accoglienza di Macerata - Centro di Aiuto alla Vita Misericordia di Prato - Centro di collaborazione e sostegno per anziani "OASI" di Marina di Carrara - Centro Culturale "Francesco Luigi Ferrari" di Modena - C.E.D.I.S. Centro Diocesano di Solidarietà di Pordenone - Centro di Solidarietà di Genova - Centro Internazionale Crocevia di Roma - C.I.F. Centro Italiano Femminile di Roma - C.I.F.A. Centro Internazionale Famiglie Pro Adozione di Torino - Centro Mazziano di Studi e Ricerche di Verona - Centro Polesano Studi Storici Archeologici ed Etnografici di Rovigo - Centro Ricerche Archeoclub di Sassari e Alghero - Centro Sociale "Santa Lucia" di Siracusa - Centro Studi Gruppo "Giovani e Comunità" di Arliano - C.T.G. Centro Turistico Giovanile di Padova - Club Titanic di Reggio Emilia - Comitato Ligure Ospedalizzazione Domiciliare di Genova Sestri - Comitato Reg.le Anziani e Società di Torino - Comunità Emmaus di Villafranca - Comunità San Maurizio di Borghi - Comunità Volontariato "SS. Pietro e Paolo" di Lametia Terme - Confraternita di Misericordia di Otranto - Confraternita di Misericordia di Sansepolcro - Confraternita di Misericordia di Torre del Lago Puccini - Consulta Ass.ni di Volontariato Comune di Ravenna - Consulta del Volontariato di Padova - Consulta del Volontariato di Civitavecchia - Consulta del Volontariato Iripino - Cooperativa a.r.l. "AORA" di solidarietà sociale di Taranto - Cooperativa Sociale "Il cantiere" di Abino - Cooperativa Sociale "S. Rita" di Milano - Coordinamento Ass.ni Categorie protette e Volontariato di Arezzo - Coordinamento Ass.ni di Volontariato di Verona e Provincia - C.R.I.A.F. Centro di Ricerca e Intervento per Problemi di Alcool di Bolzano - Croce Verde Pubblica Assistenza di Lucca - D.I.A.P.S.I. Difesa Ammalati Psicichi Piemonte di Torino - "Diavoli Rossi" Gruppo Volontari Antincendio e Protezione Civile di Tiriolo - DOC.BI. Centro Documentazione e Tutela della Cultura Biellese di Ponzona Biellese - Domus Caritatis "Paolo VI" di Brescia - F.A.A.V. Fed.ne Ass.ni Archeologiche del Veneto di Castelnuovo di Isola Vicentina - Fed.ne Reg.le Consortile "Don Mottola" di Lametia Terme - Fed.ne Reg.le Ligure Consultori Familiari di Ispirazione Cristiana di Genova - Fondazione "Giovanni dalle Fabbriche" di Faenza - Fraternita di Misericordia di Acireale - Fraternita di Misericordia di Capannori - Fraternita di Misericordia di Chieti - Fraternita di Misericordia di Corsagna

- Fraternita di Misericordia di Marlia - "Futuro Aprile" di Reggio Emilia - G.A.D. Genitori e Amici dei Disabili di Modigliana - GAIB Gruppo Avvistamento Incendi Boschivi Servizio Antincendi di Figline Valdarno - Gruppo Archeologico "Archè Orani" di Nuoro - Gruppo Archeologico del Basso Piemonte di Alessandria - Gruppo Archeologico "Oschera" di Borore - Gruppo Donatori di Sangue Fratres Misericordia di Prato - Gruppo Fratres di Vicchio - Gruppo Sbandieratori Palio dei Micci di Querceta - Gruppo Speleoarcheologico "Giovanni Spanu" di Cagliari - Gruppo Volontari Carcere di Lucca - Gruppo Volontari della Solidarietà di Barga - Gruppo Volontari Mura di Pizzighettone - Gruppo Volontari del Soccorso di Roccafranca Ludriano - Gruppo Volontariato di Follonica - Gruppo Volontariato Suveretano "Costruire insieme" di Suvereto - Italia Nostra Sezione di Capanello - Italia Nostra Sezione di Catanzaro - La ricerca sociale - Lega Italiana Lotta Tumori Sez.ne Prov.le di Aversa - Lega Italiana Lotta Tumori Sez.ne Prov.le di Caserta - Lega per l'abolizione della caccia di Milano - Lega Obiettori Non Violenti di Bergamo - Movimento Centro alla Vita di Pisa - Misericordia di Celle sul Rigo - Movimento Difesa del Cittadino di Roma - NOVA Nuovi Orizzonti per Vivere l'Adozione di Venaria - Osservatorio Caritas di San Remo - OVAS Organizzazione Volontari Assistenza Subnormali di Brescia - Prospettive Sociali e Sanitarie - Pubblica Assistenza di La Spezia - Pubblica Assistenza di Ceparana - Pubblica Assistenza di Pescia - Pubblica Assistenza Soccorso di Bore - PRANA RCEM di Roma - QUAVIO di Siena - Società Archeologica Sassarese - Società Reggiana di Studi Storici di Reggio Emilia - Società Coop. di Cultura Popolare di Faenza - Sotziu Archeologicu Nugoresi Ass.ne Archeologica Nuorese - S.A.I.S. Servizio di Assistenza e Informazione Sanitaria di Livorno - S.E.A. Servizio Emergenza Anziani di Torino - Tribunale per i Diritti del Malato di Varese - Telefono Amico di Sassari - Trekking e Archeologia di Suvereto - Unità Volontaria Emergenza Radio Piemonte di Santhià - Università della Terza Età di Pontedera - Università della Terza Età di Sassari - Università della Terza Età di Polignano a Mare - U.I.L.D.M. di Bergamo - U.V.I. di Milano - Venerabile Arciconfraternita di Misericordia di Empoli - Venerabile Arciconfraternita di Misericordia di Viareggio - Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Volterra - Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Seravezza - Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Rifredi - Venerabile Confraternita della Misericordia di Tavernelle di Val di Pesa - VIDAS Volontari Italiani Domiciliari per l'Assistenza ai Sofferenti di Milano - Volontari Pro Parco Nazionale d'Abruzzo di Isernia - Volontariato Cittadino Assistenza di Monfalcone - V.S.A. Volontari Salvaguardia Ambienti di Monte S. Savino - W.W.F. Sez.ne di Rionero inulture.

5. Quali sono le principali difficoltà / problemi / ostacoli che incontrate nella gestione dei servizi e che il C.N.V., secondo Voi, potrebbe aiutarVi a superare? (Indicare i primi tre in ordine di importanza)

6. La Sua organizzazione svolge attività di sensibilizzazione nei confronti dei potenziali volontari?

7. L'organizzazione ha promosso o intende promuovere in futuro iniziative di formazione e/o l'aggiornamento del proprio personale?

Sì No

Se no, perché?

Se sì, attraverso una:

- formazione specifica sulle tematiche del volontariato
- formazione specifica, funzionale al settore di attività
- formazione specifica funzionale ai bisogni gestionali
- altro (specificare)

8. Quali forme di sostegno alla formazione vorresti avere dal C.N.V.? (Indicare le prime tre in ordine di importanza)

- assistenza nella progettazione di iniziative di formazione
- partecipazione di esperti ai corsi di formazione
- indicazioni per il reperimento e la selezione di esperienze di carattere didattico e di animazione sociale
- creazione di specifici itinerari di formazione per gli operatori
- organizzazione di seminari, corsi e programmi di più ampio respiro (per es. metodologie e tecniche gestionali e operative)
- organizzazione di convegni, dibattiti, tavole rotonde
- altro (specificare)

9. Di quali mezzi di comunicazione la Sua organizzazione si avvale per le attività di sensibilizzazione, promozione, animazione, reperimento di volontari e raccolta fondi? (Indicare i primi tre in ordine di importanza):

- libri, opuscoli, riviste, audiovisivi (cassette, diapositive)
- bollettini, rassegnastampa
- manifesti
- radio, TV
- posta
- telefono
- incontri, dibattiti, riunioni
- feste, teatro, attività ricreative
- altro (specificare)

Pensa che il C.N.V. potrebbe aiutarVi nello svolgimento di tali attività?

Sì No

10. Il C.N.V. offre consulenza alle Organizzazioni di Volontariato, ne è a conoscenza?

Sì No

Se sì, la Sua organizzazione se ne avvale?

Sì No Non so

La consulenza offerta è secondo Lei sufficiente e qualificata?

Sì No Non so

11. Riterrebbe utile che il C.N.V. fornisse un servizio più continuativo e specializzato di consulenza operativa nel campo:

- * amministrativo contabile
- giuridico
- fiscale
- economico organizzativo
- per elaborazione di progetti, di ricerche, studi, ecc.
- per le attività di formazione
- altro (specificare)

Vorrebbe un servizio di consulenza in questi ambiti per singoli casi?

Sì No

12. Per la soluzione di problemi di varia natura dell'organizzazione Vi riferite, anche saltuariamente a soggetti esterni all'organizzazione?

Sì No

Se sì, che professionalità hanno?

La ricerca sul terzo settore ha conosciuto, nell'ultimo decennio, un enorme sviluppo.

Molti sono i ricercatori, provenienti dalle più svariate discipline, coinvolti in studi su questo fenomeno

no-profit

RITS: NETWORK DI RICERCATORI SUL TERZO SETTORE

Giancarlo Cursi
Fondazione Italiana
per il Volontariato

Questo forte interesse per il terzo settore ha permesso di accumulare un notevole bagaglio di conoscenze, informazioni e riflessioni. Diversi segnali fanno inoltre ritenere che questo campo di studi sia destinato ad espandersi ancora.

A fronte di questa crescita, tuttavia, vi sono purtroppo problemi e difficoltà che rendono spesso difficile il lavoro scientifico e non consentono sempre il raggiungimento di risultati adeguati alla consistenza delle risorse e delle energie impegnate.

Uno dei maggiori ostacoli alla crescita del sapere scientifico su questo importante settore della società è la mancanza di una reale "comunità scientifica".

La prima conseguenza di questa grande e "pericolosa" mancanza è che, il sapere di ciascun ricercatore rimane, troppo spesso, un suo sapere personale o, nel migliore dei casi, viene condiviso solo da pochi altri studiosi: raramente diviene una conoscenza diffusa nel mondo accademico che studia il medesimo ambito.

Questo stato di fatto comporta una grave perdita invece di un sapere unitario, sapere divenuto peraltro ormai molto vasto, ci troviamo di fronte ad una polverizzazione della conoscenza su questo fenomeno.

Inoltre, se prima accennavamo al fatto che ad interessarsi dello studio sul terzo settore sono ricercatori di diverse discipline, questo purtroppo non si è ancora tradotto in uno studio interdisciplinare del fenomeno, cioè in un approccio più organico e completo, che invece sarebbe uno dei risultati di una migliore comunicazione tra coloro che si occupano di questo ambito.

Queste sono le ragioni che hanno indotto alcuni studiosi a costituire il RITS, il primo

Network di ricercatori italiani sul terzo settore.

Infatti essi ritengono che la crescita di un maggiore senso di "comunità scientifica" consentirebbe di aumentare il grado di cumolazione dei risultati, favorirebbe la chiarificazione terminologica e concettuale, contribuirebbe alla definizione di standard metodologici accettabili e renderebbe nel complesso più autorevole il contributo che la ricerca scientifica può portare al dibattito pubblico. Non bisogna infatti dimenticare che, sino ad ora, il contributo del mondo accademico, soprattutto per quel che attiene la produzione legislativa in materia di terzo settore e di politiche sociali o, più in generale, di welfare, è stato raramente tenuto in considerazione.

Il RITS si propone, quindi, tre obiettivi fondamentali:

- favorire uno scambio fitto e continuo di informazioni tra i ricercatori italiani;
- creare occasioni per un serrato confronto sulle ricerche realizzate;
- favorire il collegamento con l'attività di ricerca sviluppata a livello internazionale

Ai fine di concretizzare questi obiettivi il Network:

a) realizza una newsletter (a scadenza quadrimestrale), la cui funzione è di favorire lo scambio di informazioni, rendere visibili i lavori di ricerca e mettere in contatto i ricercatori. Essa contiene informazioni su: seminari e convegni in programma; pubblicazioni scientifiche, papers non pubblicati, articoli e ricerche in corso; convegni e seminari già avvenuti; iniziative politiche o legislative di particolare interesse;

b) relizza seminari periodici che siano occasione di incontro tra i ricercatori e di presentazione e discussione dei lavori di ricerca in corso su tematiche inerenti il terzo settore. I seminari non saranno un momento rituale, ma una vera e propria occasione di confronto scientifico e metodologico. Per questo verranno organizzati, prevedendo una call for paper, una selezione dei paper da presentare, la raccolta e la distribuzione preventiva dei paper presentati, ed ampio spazio per la discussione metodologica e scientifica.

Ritenendo inoltre essenziale che la ricerca sul terzo settore assuma un carattere interdisciplinare, il Network accoglie ricercatori che operano in diversi campi disciplinari: sociologia, economia, giurisprudenza, psicologia, urbanistica, politiche pubbliche, amministrazione pubblica, servizi sociali, management, scienze dell'educazione, etc..

Il Network, ha inoltre un'altra importante caratteristica: vi possono aderire, ad una quota annua più che accessibile (Lit. 20.000) i neo-laureati e dottorandi che hanno intrapreso studi sul terzo settore. Il Network è, infatti, interamente autofinanziato dai suoi membri: questa è la loro migliore garanzia che la sua finalità di rafforzamento dei legami scientifici venga mantenuta intatta. I costi del Network vengono pertanto coperti da modesti contributi richiesti agli stessi aderenti.

Organizzativamente il Network ha una fisionomia "leggera". La gestione delle attività è affidata ad un Comitato tecnico composto da ricercatori, mentre un Comitato scientifico, composto da studiosi di diverse discipline, offre le necessarie garanzie di adeguatezza scientifica e metodologica. Entrambi gli organi sono eletti dall'assemblea dei membri.

Istituito formalmente in occasione del seminario sul terzo settore tenutosi a Milano il 30 giugno 1994, il RITS ha presentato il numero zero della newsletter nel febbraio 1995 (il prossimo numero, la cui scadenza di chiusura è il 30 aprile, sarà inviato agli aderenti in maggio) e ha già indetto il primo seminario: si terrà il 12 ottobre 1995 a Bologna presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli studi di Bologna e, come

previsto, è stata già lanciata la "call for paper". Sino ad oggi hanno aderito al RITS 40 persone, di cui 11 in qualità di membri junior. Le discipline scientifiche maggiormente rappresentate sono sociologia ed economia, ma non mancano giuristi, psicologi, pedagogisti e studiosi di scienze politiche.

CALL FOR PAPER RITS

Network dei ricercatori
del terzo settore

SEMINARIO DI STUDI SUL TERZO SETTORE IN ITALIA

Facoltà di Scienze Politiche
Università degli Studi di Bologna

12 ottobre 1995

Il seminario è rivolto a ricercatori e studiosi del terzo settore. Esso costituirà l'occasione per presentare e discutere le ricerche sul terzo settore realizzate in Italia nell'ultimo anno.

Vengono accettati paper relativi a studi e ricerche compiute in Italia nel 1994 e 1995 e non ancora pubblicate in forma definitiva al termine del 1994.

I paper possono riguardare tematiche come: le dimensioni e le caratteristiche del terzo settore in specifiche aree geografiche o in particolari settori; il ruolo del terzo settore nelle politiche di welfare; le dimensioni ed il ruolo economico del terzo settore; il profilo giuridico e fiscale del terzo settore; le caratteristiche organizzative e la cultura del volontariato; la partecipazione associativa in Italia; la struttura ed il management delle organizzazioni del terzo settore.

Gli studiosi interessati a presentare un paper sono invitati a sottoporre un abstract (non oltre 3 cartelle) che ne illustri l'oggetto, la metodologia di ricerca ed i risultati ottenuti.

Data ultima per la presentazione dell'abstract:

31 maggio

data entro la quale avverrà la selezione dei paper:

30 giugno

Gli abstract vanno mandati (anche via fax) a:

Costanzo Ranci

Dip. di Scienze del Territorio - Politecnico di Milano

Via Bonardi, 3 - 20133 Milano

Tel. (univ.) 02/2399.5400 - 2399.5426 (diretto)

Fax 02/2399.5435

PROFILI FISCALI E GESTIONALI DEGLI ENTI NON PROFIT

no-profit

Il Sole **24 ORE** convegni

Negli ultimi anni si è assistito anche nel nostro Paese, dove il fenomeno si è sviluppato con un certo ritardo, ad un rapido sviluppo del "terzo settore" in cui operano imprese e associazioni non profit. La dimensione rilevante del settore è data dalla presenza di più di 55.000 organizzazioni capaci di produrre servizi di qualità, occasioni di lavoro e flessibilità tanto da assorbire circa il 2% del totale dell'occupazione nazionale. Si tratta di un fenomeno importante da seguire con molta attenzione non soltanto per i suoi importanti risvolti macroeconomici, ma anche perché destinato ad assumere in un prossimo futuro, forme sempre più innovative di imprenditorialità legata al volontariato e alla cooperazione sociale.

Il settore delle imprese non commerciali che persegue obiettivi di solidarietà attraverso una gestione economica efficiente, di tipo aziendale, si presenta come un insieme complesso ed eterogeneo di istituzioni fortemente caratterizzato da un profondo divario tra l'ampiezza del fenomeno e la sua regolamentazione giuridica. I numerosi problemi organizzativi gestionali e amministrativi rimangono infatti parzialmente irrisolti non trovando una risposta univoca in una normativa omogenea ed aggiornata capace di disciplinare regole e attività in maniera sistematica.

Il Sole - 24 Ore organizza un convegno sul tema: "Profili fiscali e gestionali degli enti non profit", che si terrà il 19 giugno prossimo a Milano all'Excelsior Hotel Gallia e che si propone di fare il punto della situazione e di fornire delle linee interpretative della normativa vigente al fine di chiarire gli aspetti più problematici della gestione e dell'operatività delle imprese sociali senza finalità di lucro. Saranno oggetto di discussione i punti critici dell'impostazione contabile e del trattamento fiscale con un approfondimento della disciplina IVA, della gestione del patrimonio immobiliare e del trattamento delle donazioni. In particolare, concluderà l'incontro una considerazione sulle modalità di finanziamento delle attività, dalla tecnica di fund raising all'accessibilità dei fondi nazionali e comunitari.

PROFILI FISCALI E GESTIONALI DEGLI ENTI NON PROFIT

MILANO, 19 GIUGNO 1995
EXCELSIOR HOTEL GALLIA

Ore 8,30 - Registrazione dei partecipanti

Ore 9,00 - Apertura dei lavori a cura del Moderatore

Moderatore dei lavori

Emilio Bonicelli

Giornalista - Il Sole - 24 Ore

Ore 9,15

LA DISCIPLINA GIURIDICA DEGLI ENTI NON PROFIT

Paolo Grassi

Università degli Studi di Teramo

Ore 10,00

ASPETTI CONTABILI GENERALI

Gian Mario Colombo

Studio Commercialista

Ore 10,45 - Coffee break

Ore 11,00

IL BILANCIO DEGLI ENTI NON COMMERCIALI

Adriano Propersi

Università Cattolica di Milano

Ore 11,45

IL TRATTAMENTO DEGLI ENTI NELLE IMPOSTE DIRETTE NON COMMERCIALI

Francesca Buscaroli

Studio Legale Tributario - Pettinato Buscaroli e Associati

Ore 12,30 - Spazio riservato alle domande

Ore 13,00 - Colazione di lavoro

Ore 14,00

LA DISCIPLINA DELL'IVA

Marco Giuntella

Studio Legale Tributario Associato

Ore 15,00

IL PATRIMONIO IMMOBILIARE

Angelo Busani

Studio Notarile Busani

Ore 16,00

LA RICERCA FONDI E I FINANZIAMENTI AGLI ENTI NON COMMERCIALI

Andrea Petrucci

Consigliere Summit della Solidarietà

Ore 17,00 - Spazio riservato alle domande

Ore 17,30 - Chiusura dei lavori

segnalazioni

L'OPERATORE DI STRADA

a cura del Progetto Formazione Capodarco
La Nuova Italia Scientifica 1995 - L. 25.500.

La vastità delle problematiche che investono il mondo giovanile - dalla devianza alla microcriminalità, dalla tossicodipendenza all'Aids - e la conseguente necessità di approntare forme innovative di intervento sociale hanno arricchito l'universo dei servizi territoriali di numerose figure professionali.

A quelle più tradizionali dello psicologo e dell'assistente sociale, si sono così affiancate le figure del sociologo, dell'educatore professionale, dell'animatore e dell'assistente domiciliare, nonché quella, assolutamente inedita, dell'operatore di strada.

Basato sugli studi di un gruppo di docenti universitari nonché sull'esperienza diretta di numerose strutture assistenziali sparse su tutto il territorio nazionale, da Roma a Napoli a Bologna, il testo raccoglie una serie di saggi dedicati alla formazione, alle metodologie d'intervento e agli strumenti operativi dello Street-worker, nel contesto delle diverse politiche assistenziali del nostro paese.

Punto di contatto ideale tra il mondo della marginalità e quello dell'integrazione, tra la dimensione del disagio e quella delle strutture socio-assistenziali, lo street-worker si fa così portatore di una speranza di riscatto proprio là dove i bisogni nascono, le emergenze sociali si concretizzano e le conflittualità si manifestano: nell'immenso e variegato tessuto umano delle nostre città.



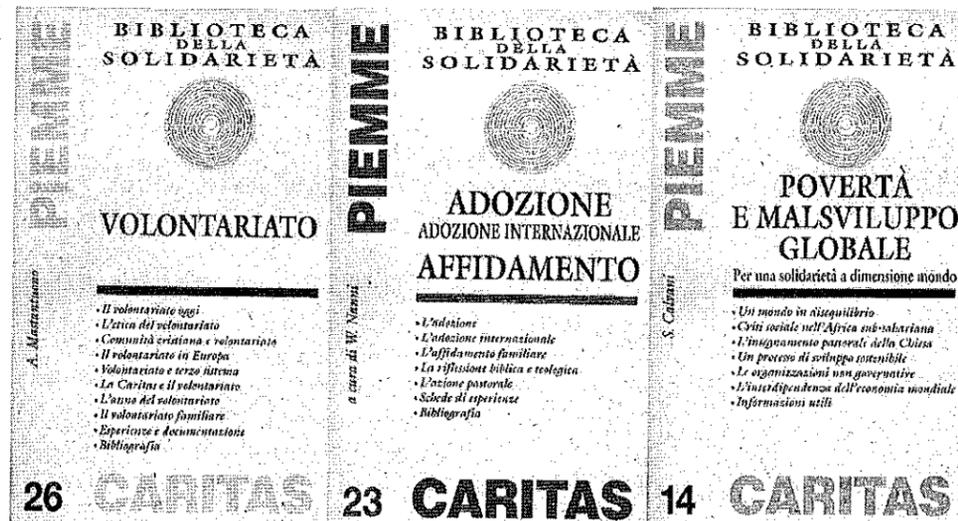
BIBLIOTECA DELLA SOLIDARIETÀ

La Biblioteca della Solidarietà della Caritas Italiana intende offrire una serie di strumenti di lavoro finalizzati a far maturare la riflessione e a rendere più incisiva la prassi. I destinatari sono tutti coloro che a diverso titolo si impegnano nella lotta contro l'emarginazione. Il simbolo del labirinto posto in copertina indica che i poveri domandano alla società di fermarsi. Le povertà e le emarginazioni sono sempre complesse, intricate, non risolvibili con la fretta e la superficialità. Esigono pazienza e intelligenza d'amore.
Ed. Piemme S.p.a.



CARITAS ITALIANA

Di questa collana segnaliamo i seguenti libri:



Dal portavoce nazionale dell'Associazione Obiettori Nonviolenti riceviamo e volentieri pubblichiamo la seguente riflessione

obiezione di coscienza

APPROVATO DAL SENATO IL TESTO DI RIFORMA SULL'OBIEZIONE DI COSCIENZA

Claudio Di Blasi
Associazione Obiettori Nonviolenti

Un'approvazione non fa primavera, o meglio non fa la riforma. È quello che abbiamo pensato il 22 marzo, secondo giorno della stagione dei fiori e della rinascita, data in cui l'aula del Senato ha approvato il testo di riforma sull'obiezione di coscienza.

Siamo ormai alla quarta approvazione di questo testo da parte del Parlamento: due volte nella X legislatura (Camera e Senato, ma poi Cossiga bloccò il tutto), una volta nell'XI (Camera) ed ora tocca al Senato per la XII.

Come per le precedenti approvazioni, la maggioranza è schiacciante: 136 favorevoli, tutte le forze parlamentari gridano vittoria e la propria felicità: questa volta abbiamo avuto la sorpresa di ascoltare addirittura un senatore post-fascista ed ex generale, Ramponi, dichiarare pubblicamente che lui non è mai stato contrario all'obiezione e che personalmente stima i giovani che compiono tale scelta, scordandosi forse che alcuni suoi colleghi di partito avevano paragonato, in pubblici interventi parlamentari, gli obiettori a delle pecore.

Dalla fine di maggio il testo di riforma ricomincia l'iter, questa volta alla Camera, e non si può negare come molti parlamentari e rappresentanti del Governo stiano alacramente operando per insabbiare la nuova legge: valga per tutti l'esempio del sottosegretario alla Difesa, Santoro, che ha definito il testo approvato al Senato come un "mostro da fare a pezzi".

Gli obiettori di coscienza sarebbero degli ingenui se valutassero come completamente positivo il testo attualmente in discussione.

Vi sono molti punti oscuri: ci riferiamo a cause ostative come la condanna in primo grado (e non definitiva) per atti di violenza, all'inserimento degli esuberanti nel servizio civile, alle scarsissime risorse finanziarie destinate all'attuazione della legge (non si sono trovati 30 miliardi che avrebbero dato tranquillità per ciò che riguarda l'attuazione della riforma, ma nello stesso tempo se ne spendono 24.000 per le Forze Armate). L'intreccio "esuberanti" - "risorse finanziarie" potrebbe risultare particolarmente pericoloso.

Da un lato infatti, con un emendamento proposto dalla Lega Nord e fatto proprio dalla stragrande maggioranza dei Senatori, si è stabilito che i giovani dichiarati in esubero rispetto alle esigenze delle Forze Armate siano avviati al servizio civile, anche se non si sono dichiarati obiettori di coscienza. Questo significherebbe che il numero dei giovani avviati al servizio civile aumenterà, ed aumenterà notevolmente se si avvierà la prevista riforma della leva, con un forte numero di volontari (circa 70.000) ed il dimezzamento del numero di giovani chiamati al servizio militare obbligatorio.

Sempre la riforma della legge sull'obiezione di coscienza stabilisce che gli "esuberanti" possano essere destinati al servizio civile presso gli enti convenzionati solo in caso di reciproco gradimento: l'ente deve voler quel giovane "esuberante" in servizio, il ragazzo deve voler andare presso quell'ente. In caso di inesistenza di tale accordo questi ragazzi verranno inviati in servizio civile presso la Protezione Civile o i Vigili del Fuoco.

Dall'altro lato è chiaro a tutti che le risorse economiche su cui la riforma dovrebbe marciare potrebbero essere insufficienti per gli stessi obiettori di coscienza: non a caso, per garantire la copertura finanziaria, nel testo di riforma si prevede sia che i giovani obiettori dovranno essere chiamati in servizio entro un anno dalla presentazione della domanda, sia che l'assunzione in servizio sarà legata alle disponibilità economiche.

Lo scenario che si potrebbe configurare potrebbe essere alquanto preoccupante: molti giovani disponibili al servizio, sia obiettori che "esuberanti"; scarse risorse economiche che permettono di chiamare al servizio solo una parte di tali giovani; conseguente chiamata in servizio di una frazione dei giovani disponibili, coprendo in primo luogo le esigenze dello Stato (cioè protezione civile e VVFF: del resto quando mai un'amministrazione statale ha privilegiato le esigenze di funzionamento del privato sociale rispetto a quelle degli apparati ministeriali?); messa in congedo di moltissimi obiettori, con conseguente svilimento della spinta culturale ed etica dell'obiezione di coscienza e del servizio civile.

Il testo di riforma approvato dal Senato potrebbe rivelarsi quindi una trappola per chi in questi anni ha fortemente voluto l'espandersi del fenomeno dell'obiezione di coscienza e del servizio civile: ma allora questa riforma la vogliamo?

Potremmo, utilizzando un detto in voga di questi tempi, "ingoiare il rospo", ma solo a condizione che le forze politiche presenti in Parlamento si impegnino a considerare la riforma della legge sull'obiezione di coscienza come una delle priorità sul tappeto, annunciando pubblicamente ciò e stabilendo i tempi per una rapida approvazione del testo, prima dello scioglimento delle Camere.

Se questa è la situazione, non ideale, nel "Palazzo", qualche riflessione merita il ruolo che le Associazioni di volontariato possono avere sia sul versante del servizio civile che su quello più generale della difesa della Patria, intendendo con quest'ultima definizione l'ampio concetto sotteso ad essa

ed evidenziato dalla Corte Costituzionale, che ha rimarcato negli anni scorsi come il dovere di difesa sia per tutti i cittadini, e non solo per gli abili ed arruolati in armi.

Ritengo che le Associazioni, con il loro agire quotidiano, concorrano ampiamente alla difesa della collettività, non da nemici armati, ma da rischi quali l'emarginazione, l'alienazione, la xenofobia, oltre a concorrere all'attuazione di principi costituzionali quali il diritto alla salute, all'istruzione, alla partecipazione democratica ed alla solidarietà.

Molte delle nostre Associazioni già si avvalgono dell'apporto fornito da obiettori di coscienza in servizio civile: perché non iniziare una riflessione su come utilizziamo queste energie, come provvediamo alla loro formazione, qual'è il rapporto volontariato - servizio civile?

Questo per limitare il nostro raggio di azione al semplice esistente, perché volendo potremmo (e dovremmo) riflettere seriamente su questioni quali la possibilità di richiedere un vero e proprio regime di opzionalità tra servizio militare e servizio civile, allargato a tutti i cittadini, uomini e donne, non necessariamente legato, per la parte del servizio civile, alla dichiarazione di obiezione di coscienza.

Da quasi due anni l'Associazione Obiettori Nonviolenti (con sede a Bergamo, Via Scuri 1/c, tel. 035-260073, fax 035-403220) è socia del Centro Nazionale per il Volontariato: siamo un'Associazione iscritta all'Albo Regionale del Volontariato della Regione Lombardia e saremo ben felici di fornire consulenze e consigli agli enti aderenti al CNV e non che vogliono convenzionarsi per avere obiettori in servizio civile, che hanno problemi di gestione con gli stessi, che vogliono far conoscere ai loro iscritti e simpatizzanti le possibilità offerte da questo modo alternativo (e noi riteniamo più utile) di servire e difendere la Patria.

Un progetto per prigionieri sani e detenuti sieropositivi

carcere

"PROMETEO", L'AIDS IN CELLA

Sappiamo che da tempo il C.N.V. segue con affetto il nostro "Progetto Prometeo", avviatosi circa due anni e mezzo fa nel carcere di Torino, come esperienza di solidarietà e di condivisione tra detenuti ammalati di AIDS.

Di recente abbiamo anche avuto la gioia di essere ospiti del C.N.V. a Lucca in occasione dell'VIII Convegno Nazionale del Volontariato e lì abbiamo avuto modo di far conoscere ad altri volontari e a tanti, tanti amici lo spirito che ci anima.

Ora, come sicuramente saprete, per una serie di malintesi e di incomprensioni, dovute probabilmente alla paura che anche la malattia suscita, da un lato, e, dall'altro, alla nostra scarsa pazienza, cinque nostri compagni (tra gli animatori più attivi del Progetto) e la dr.ssa Chiara Veglia (nostro Presidente, nonché coordinatore dell'Associazione e del Progetto Prometeo) sono stati allontanati ormai da più di due mesi e noi ci troviamo a vivere una situazione del tutto innaturale e dolorosissima.

Abbiamo perciò pensato di farvi avere le riflessioni che uno di noi ha scritto in questi giorni, augurandoci che Lui in qualche modo ci possa aiutare, perché il nostro faticoso cammino di recupero non venga fermato o addirittura annullato.

Grazie.

I "ragazzi" del Progetto Prometeo

Ci viene continuamente detto e ripetuto che il "Progetto Prometeo" deve andare avanti, che deve ritrovare, se mai fossero venute meno, le motivazioni e la finalità.

E va benone: siamo tutti quanti contenti e disponibili come sempre, ma si ha la netta e palpabile sensazione che tutto voglia essere rinnovato, forse addirittura "rivoluzionato" o comunque condotto con i criteri tipici delle comunità terapeutiche per il recupero dei tossicodipendenti.

Già... "RECUPERO"... gran bella parola!

Peccato, però, rendersi conto che, qua alla 5ª sezione, non si ha a che fare con ragazzini da recuperare ma principalmente con uomini adulti che, all'odierna data, non possono sentirsi altro che "condannati a morte".

Soltanto un gruppo autoformato, può funzionare e convivere, cercando, in ognuno dei componenti, la responsabilità personale, e non l'imposizione, grazie alla quale vivere dignitosamente.

Ogni elemento introdotto, imposto dall'esterno, che venisse qui a sentirsi "operatore" con utopiche finalità di... "recupero", verrebbe meno all'autentica finalità del "Progetto Prometeo".

Un gruppo, e parlo di un gruppo vero, compatto perché nato dalla fiducia reciproca, dall'amicizia e dal rispetto, un gruppo di persone con realtà diametralmente e drammaticamente opposte, non potrà mai esistere se formato con criteri diversi e lontani dalla primordiale necessità di convivenza, dal saper... convivere.

Se i cosiddetti socializzanti fossero venuti qui con l'attenzione (o addirittura con il compito, nel caso in cui fossero stati scelti e mandati da Chi, qui, non ha mai vissuto) di vestire gli abiti del maestro, del conduttore od operatore che sia, il Progetto Prometeo, a mio avviso, non sarebbe mai neppure partito.

Ma ci rendiamo conto?

Proviamo ad immaginare di porsi, dinanzi ad una persona che ogni sera si chiede se si risveglierà al mattino, quale... "strano personaggio" che predica il recupero magari suggerendo di "cambiare".

Cioè: lo vado a dire ad un malato di A.I.D.S. che sinora, nella sua vita, ha sbagliato tutto e che dovrebbe cominciare al più presto la sua opera di rinnovamento interiore e non.

Ma se Lui mi chiedesse "a quale fine?", (ammesso e non concesso che accetti o condivida la presupposizione d'aver "sbagliato tutto"), Io cosa gli potrei mai rispondere, considerando il fatto che Questi si sta innanzitutto chiedendo se domani ci sarà ancora?

Grazie a Dio non ebbi modo di vedere personalmente la situazione della 5ª sezione di qualche anno fa ma i racconti, a dir poco agghiaccianti, mi sono bastati per provare un cocktail di sentimenti che vanno dallo sgomento all'amore verso il prossimo; dal disgusto per coloro che avevano schiacciato ed annientato la dignità altrui ghettizzando il malato nel peggiore dei modi possibili, al bisogno di dare, di fare qualcosa.

Come Me, probabilmente, il... "primo" gruppo di socializzanti che decise (di comune accordo con i malati) di coabitare con loro, provarono le stesse sensazioni e si prodigarono tutti, uniti, insieme fin dal primo giorno.

La finalità era UNA SOLA, l'unica possibile, l'unica che avesse veramente ragione d'essere: il cooperare per rendere vivibile e dignitosa la quotidianità della 5ª sezione del Blocco A "MALATI DI A.I.D.S."

Da "Avvenire" del 6.11.94

... Carcere Le Vallette di Torino. Strapieno come altrove in Italia: oltre 1.500 detenuti, in una struttura concepita per meno della metà. Gli avvocati protestano, parlano di emergenza. Eppure proprio qui dal gennaio '93, quaranta detenuti scrivono ogni giorno pagine inedite di educazione civica. Nella quinta sezione del Blocco "A" dove prima era il "ghetto", dove vivevano confinati i malati di Aids, tutto è cambiato: i colori dei muri, la pulizia delle celle e dei servizi igienici, soprattutto la "qualità della vita".

Grazie ad alcuni "sani" che si sono resi disponibili a combattere con altri colpiti dal terribile morbo è stata fondata una Associazione denominata "Prometeo"... Grazie anche al Direttore del carcere il "Progetto Prometeo" ha potuto muovere i primi passi. C'è anche la criminologa Chiara Veglia, che da tempo dedica energie ed entusiasmo agli ospiti della casa circondariale, curando i rapporti con la Regione Piemonte e con il volontariato.

Dopo pochissimo tempo la sezione cominciò ad assumere un aspetto decisamente diverso da quello di prima: pulita e riverniciata pareva nuovamente una struttura per accogliere "materiale umano" e non "bestie"; alcune piante floreali sembravano quasi ridare speranza, un calcetto ed un tavolo da ping-pong assumevano l'importante ruolo di diversivo, capaci di strappare la persona dal momento drammatico di crisi.

Ma soprattutto la lunga tavolata che si prepara per i pasti, dove tutti insieme vi si accede senza alcun "posto numerato", restituiva la gioia della comunione, dello stare insieme, del volersi bene e del non sentirsi più "diversi".

La responsabile e presidentessa dell'Associazione Prometeo, Dott.ssa Chiara Veglia, spesso cenava con Noi, seduta una sera qua e l'altra là, vivendo la giornata insieme a Noi, apparentando finalmente, e forse anche stranamente agli occhi di Noi tutti, non più come la solita Istituzione un pò presente e un pò no, con quella tipica "ultima distanza" da non superare mai, ma come una persona amica, disponibile e soprattutto vera, sincera e presente.

Con la Dott.ssa Veglia ci si confrontava in gruppo, ci si dialogava singolarmente, si discutevano insieme progetti e propositi futuri.

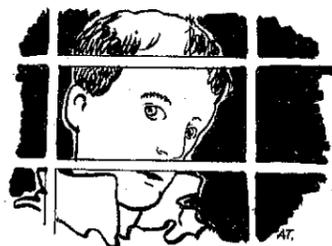
Con la Dott.ssa si cucivano insieme le vele della barca, insieme si riordinava un locale ed insieme, anche, si rideva e scherzava a tavola in un'atmosfera diventata quasi familiare.

Le tappe del percorso del Progetto Prometeo, e mi riferisco a quelle maggiormente tangibili, Ufficiali, se vogliamo, i traguardi, le piccole vittorie e mete raggiunte, le grandi sconfitte; è tutto documentato, riscontrabile cronologicamente, leggibile perfino sulle denunce ultime.

Ma le tappe... quelle vere, quelle più profonde ed umane, dalla gioia di un momento a tavola al dolore per la morte di Domenico, quelle NO, non sono documentabili, ma presenti e gelosamente custodite nel profondo dei nostri cuori.

Marzo 1995

Un detenuto "sano"



L'ESPERTO RISPONDE

D. L'Associazione di Volontariato "La tenda di Abramo" ci chiede a quali obblighi contabili sono soggette le Associazioni di Volontariato che non esercitano alcuna attività commerciale e quali libri sono ritenuti necessari in questo caso.

R. Le Associazioni che non svolgono attività commerciale non hanno obblighi di scritture contabili dal punto di vista fiscale, tuttavia ai soli fini interni è opportuno che siano tenuti i seguenti libri:

- libro soci;
- libro dei verbali delle assemblee;
- libro dell'organo amministrativo;
- libro revisori.

Naturalmente ogni libro riporterà le deliberazioni relative. Dal punto di vista amministrativo può invece essere tenuto un libro giornale o comunque un libro entrate e uscite al fine di una corretta rendicontazione e stesura del bilancio.

D. Dalla Croce Verde - Pubblica Assistenza di Cesena ci pongono i seguenti quesiti:

- 1) È applicabile il D.P.R. 917/86 art.10 -13bis e art. 65 per una Associazione che come la nostra opera nel settore sociosanitario, è riconosciuta quale Ente Morale ed è iscritta al Registro Regionale del Volontariato?
- 2) Nel caso affermativo, quali documenti si dovranno rilasciare a fronte di un contributo proveniente da una azienda o da un privato?

R. Le norme sopra citate valgono esclusivamente a favore di soggetti che presentano contemporaneamente le seguenti condizioni:

- associazioni legalmente riconosciute,
 - attività di tipo culturale e artistico al fine del recupero di beni di particolari settori.
- Non sembra, ad un sommario esame, che tali condizioni ricorrano nel caso in esame.

D. L'Associazione culturale "Vercelliviva", dato che sta per sottoscrivere alcune convenzioni con enti pubblici ed istituzioni private, ci pone il seguente quesito:

Oltre alle spese vive sostenute dai singoli soci o dall'Associazione, vorremmo inserire nelle convenzioni anche una voce forfettaria per ottenere il rimborso per spese di carattere generale quali affitto, telefono, luce, posta ecc. Evidentemente, la voce rimborso- spese di carattere generale verrà concordata con le singole istituzioni e si tratterà sempre di un contributo, non certamente

capace, comunque, di coprire tutta la somma in preventivo per far funzionare la nostra Associazione. È legittimo la nostra richiesta tesa ad ottenere un contributo riferito alle spese generali? Vi sono criteri che possano eventualmente essere seguiti per ottenere quanto esposto?

R. La richiesta appare possibile in quanto la convenzione è frutto del libero accordo negoziale tra le parti che possono concordare quanto vogliono; il criterio è libero, ma potrebbe essere stabilita una percentuale di incidenza dei costi della convenzione rispetto ai costi totali ed applicare tale percentuale alle spese generali di cui sopra.

D. Dalla Misericordia di Lido di Camaiore ci chiedono fino a quando i titolari di patente di categoria B e C potranno guidare mezzi adibiti ai servizi di emergenza senza sostenere il certificato di abilitazione professionale KE previsto dal Codice della Strada art. 116, comma 8.

R. Riportiamo quanto previsto dall'art. 9 del Decreto - Legge 1 Aprile 1995, n. 98.

Disposizioni particolari in materia di certificati di abilitazione professionale

1. Il termine del 1 luglio 1994 di cui all'art. 116, comma 8, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, come integrato dall'art. 57, comma 1, lettera d), del decreto legislativo 10 settembre 1993, n. 360, concernente il rilascio del certificato del tipo KE ai conducenti di veicoli adibiti a servizi di emergenza senza sostenere il relativo esame, è prorogato al 30 giugno 1995.

Informiamo inoltre tutte le Associazioni interessate che i Senatori Petrucci e De Luca hanno presentato in proposito il seguente Disegno di Legge per modificare la normativa:

Art. 1

1. Al comma 8 dell'articolo 116, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, come integrato dall'art. 57 del decreto legislativo 10 settembre 1993, n. 360, è aggiunto il periodo seguente:

"I conducenti di veicoli, adibiti a servizi di emergenza, delle organizzazioni di volontariato di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266, 43 e successive modificazioni, sono esentati dal conseguire il certificato del tipo KE purché le organizzazioni stesse ne attestino l'idoneità alla guida di quei veicoli nelle forme, con le modalità, ed all'esito delle procedure di verifica, stabilite dal Ministro dei Trasporti con apposito decreto, da adottare entro un mese dalla data di entrata in vigore della presente legge."

L'ESPERTO RISPONDE

RISERVATO ALLA SEGRETERIA

PROT.

DATA

Rubrica di consulenza
a cura della redazione di

Volontariato Oggi

Via A. Catalani, 158 - 55100 Lucca

SCRIVETE IL VOSTRO QUESITO A MACCHINA O IN STAMPATELLO
LA REDAZIONE RISPONDERÀ

DATI DEL LETTORE O ASSOCIAZIONE

REFERENTE

ASSOCIAZIONE

VIA/PIAZZA

N°

CAP

CITTÀ

TEL.

SETTORE DI ATTIVITÀ

Le risposte ai quesiti più significativi saranno pubblicate in questa rubrica e saranno disponibili in "VOLONTEL" servizio del VIDEOTEL - SIP. Per informazioni rivolgersi al CNV - Tel. 0583/419500.

È possibile inviare una sola domanda per volta, rispettando la massima sinteticità e chiarezza.

Finalmente
c'è qualcuno
che vi guida
nel labirinto
delle pensioni.



Arianna è il nuovo Sistema di Analisi Previdenziale dell'INA.

Arianna è il nuovo servizio dell'INA che vi offre gratuitamente un check up completo della vostra situazione pensionistica, e vi propone un piano previdenziale integrativo riguardante tutte le pensioni a cui avete diritto, con proposte molto elastiche che tengano conto delle vostre possibilità: una soluzione "su misura".

Perché lo abbiamo chiamato Arianna? Perché nel labirinto delle pensioni ci vuole un filo di esperienza in più.



VOLONTARIATO OGGI

AGENZIA D'INFORMAZIONE DEL CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO,
STUDI, RICERCHE E COLLEGAMENTO FRA LE ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI

Comitato di redazione

Maria Pia Bertolucci, Rossana Caselli, Roberta De Santi, Elena Ghilardi, Aldo Intaschi
Tiziana Martinelli, Ela Mazzarella, Costanza Pera, Stefano Raghianti, Marilena Piazioni

Hanno collaborato

Giancarlo Cursi, Claudio Di Blasi, Luisa Santolini

Direttore responsabile

Bruno Frediani

Aut. Trib. di Lucca n. 413 del 25-09-1985

Anno XI - n. 3 - Aprile 1995

Sped. Abb. Postale • Pubbl. inf. 50% - Contiene I.R.

Sede:

Via Catalani, 158 - LUCCA

Tel. (0583) 41 95 00 - Fax (0583) 41 95 01

Recapito postale:

Centro Nazionale per il Volontariato - C.P. 202 - 55100 LUCCA

Abbonamento annuo

L.20.000 su c.c.p. n.10848554 intestato a:

Centro Nazionale per il Volontariato - Via Catalani, 158 - 55100 LUCCA

La riproduzione totale o parziale di articoli e notizie è consentita citandone la fonte

Fotocomposizione

La Bottega della Composizione - Via delle Sette Arti - Lucca

Stampa

Nuova Grafica Lucchese - Via Erbosca - Pontefelto - Lucca



ASSOCIATO ALL'UNIONE ITALIANA STAMPA PERIODICA



Periodici del volontariato